



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI  
GREGORIO VII  
(D. M. n. 59 del 3 maggio 2018)**

**Tesi**

**Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza**

**Classe di laurea LM-94**

**TRADUZIONE SPECIALISTICA E INTERPRETARIATO**

TITOLO DELLA TESI

*Interpretare per l'Europa: sfide e opportunità*

RELATORE

Marinella Rocca Longo

CORRELATORE

Adriana Bisirri

CANDIDATA:

**Eleonora Canini**

**ANNO ACCADEMICO 2021 /2022**



*“La lingua dell’Europa è la traduzione”*

*-Umberto Eco*

# Indice

INTRODUZIONE .....	6
1 CHE COS'È L'INTERPRETAZIONE .....	9
1.1 L'interpretazione: origini ed evoluzione .....	9
1.1.1 La nascita dell'interpretariato moderno.....	11
1.1.2 Il Processo di Norimberga .....	12
1.1.3 Come viene definita oggi l'interpretazione? .....	16
1.2 La figura dell'interprete.....	17
1.2.1 L'invisibilità dell'interprete.....	19
1.2.2 Il codice deontologico degli interpreti.....	21
1.3 L'importanza della comunicazione nell'interpretazione .....	22
1.3.1 Il <i>public speaking</i> nell'interpretazione .....	24
1.4 Le modalità dell'interpretazione di conferenza .....	25
1.4 L'interpretazione simultanea .....	26
1.4.1 <i>La théorie du sens</i> .....	28
1.4.2 <i>Le modèle d'effort</i> di Gile.....	29
1.5 L'interpretazione consecutiva.....	30
1.5.1 La prise de notes di Rozan.....	31
1.6 Lo chuchotage.....	32
2.IL MULTILINGUISMO IN EUROPA .....	34
2.1 Il valore del multilinguismo .....	35
2.1.1 Valorizzare tutte le lingue .....	36
2.1.2 Tutela delle lingue minoritarie .....	38
2.2 La diversità linguistica.....	40
2.2.1 La Giornata europea delle lingue .....	41
2.2.2 La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea .....	41
2.3 Il multilinguismo nelle scuole .....	42
3. INTERPRETARE PER L'EUROPA .....	43
3.1 La politica linguistica all'interno dell'Unione Europea .....	44
3.1.1 Le tappe della politica linguistica.....	46
3.2 La costruzione dell'Unione Europea .....	48
3.2.1 Primo allargamento europeo.....	49
3.2.2 Nuovi allargamenti, nuovi trattati.....	50

3.2.3 Dal 2009 a oggi: l'era delle crisi? .....	51
3.4 Le istituzioni europee .....	51
3.3 L'interpretazione presso la Commissione europea: la DG SCIC .....	52
3.4 L'interpretazione presso il Parlamento europeo .....	54
3.5.1 Sciopero degli interpreti presso il Parlamento europeo.....	56
3.5 L'interpretazione presso la Corte di Giustizia .....	57
3.6. Come diventare interprete presso le istituzioni europee.....	58
3.7 La lingua franca dell'UE e l'impatto della Brexit .....	59
CONCLUSIONI .....	61
ABSTRACT .....	64
1 WHAT IS INTERPRETING? .....	65
1.1 A brief history of interpretation.....	65
1.2 The interpreter .....	66
1.4 Types of interpretation.....	66
2 MULTILINGUALISM IN EUROPE.....	70
2.1 The value of multilingualism.....	70
2.1.1 Valuing all languages .....	71
2.1.2 Protection of minority languages.....	72
2.2 Linguistic diversity .....	72
2.2.1. The European Day of Languages .....	73
2.2.2. The Charter of Fundamental Rights of the EU.....	73
2.3 Multilingualism in schools .....	74
3 INTERPRETING FOR EUROPE .....	75
3.1 The EU language policy .....	75
3.2 EU institutions .....	76
3.3 Directorate-General Interpretation (DG SCIC) .....	76
3.3.1 Interpreting at the European Parliament.....	77
3.3.2 Interpreting at the Court of Justice of the European Union.....	78
CONCLUSION .....	80
Bibliografia.....	81
Sitografia .....	83

# INTRODUZIONE

Che cosa significa interpretare per l'Europa oggi? Quali sono le sfide che gli interpreti devono affrontare per poter svolgere il loro lavoro in un continente multilingue e multiculturale in cui sono presenti ben 24 lingue ufficiali? Quali sono, al contempo, le opportunità che essi possono e devono cogliere da questo contesto linguistico e culturale così variegato? L'obiettivo del presente elaborato è quello di rispondere a tali domande illustrando un quadro ampio ed esaustivo della situazione attuale riguardo l'interpretazione in Europa, analizzandola soprattutto presso le istituzioni europee. Particolare attenzione sarà rivolta alle politiche linguistiche che vigono all'interno dei vari organismi dell'Unione, tra cui: la Commissione, il Consiglio, il Parlamento e la Corte di Giustizia. Infine, verrà esaminato il funzionamento e l'organizzazione della DG Interpretazione presso la Commissione europea.

Questo lavoro nasce dalla necessità e dal desiderio di mettere in luce la professione dell'interprete, una figura e un'attività spesso sconosciuta, misteriosa e talvolta incompresa, che deve scontrarsi con una realtà linguistica europea affascinante ma, al tempo stesso, molto complessa. Si tratta di una professione dalle radici storiche profondissime, che unisce popoli e supera qualsiasi barriera continentale utilizzando solo il potere della parola e del linguaggio. La ragione che mi ha spinto a intraprendere questo progetto di tesi risiede nell'interesse personale per la materia. In questi anni di percorso formativo presso la SSML Gregorio VII, la mia passione per l'interpretazione è cresciuta sempre di più, nonostante gli ostacoli, lo stress e le sfide che si celano dietro questa professione. Il presente lavoro intende contribuire a una migliore comprensione della professione dell'interprete di conferenza, che è per sua natura sovranazionale. Negli ultimi anni l'interpretazione, intesa sia come attività lavorativa sia come risultato di un processo intellettuale e cognitivo, ha guadagnato maggiore terreno suscitando un notevole interesse, principalmente nei giovani. L'importanza e l'attenzione rivolta verso questa disciplina si rileva a livello internazionale ed è testimoniata da un crescente numero di dibattiti, conferenze, eventi e riunioni. Abbiamo inoltre assistito a un aumento delle offerte universitarie, vale a dire la laurea triennale e magistrale conseguita presso le Scuole Superiori per Interpreti e Traduttori, che si sono recentemente moltiplicate in numerosi paesi, compreso il nostro. Questo tipo di percorso formativo favorisce l'apertura di nuovi mercati e di nuovi sbocchi commerciali poiché le competenze linguistiche e culturali

possono aumentare la possibilità di trovare un ottimo posto di lavoro. In particolare, la padronanza di alcune lingue straniere rappresenta un grande vantaggio concorrenziale. Per questo motivo è opportuno che i giovani possiedano le qualità necessarie in ambito linguistico per affermarsi sul mercato del lavoro. Al giorno d'oggi, l'investimento in competenze linguistiche e interculturali può diventare un vero e proprio fattore di prosperità a beneficio di tutti.

Col passare del tempo, l'interpretazione è diventata sempre più indispensabile per via delle esigenze richieste dal mercato odierno. Nella vita quotidiana, negli scambi culturali e nelle relazioni internazionali assistiamo alla necessità di agevolare la comunicazione tra oratori di lingue diverse avvalendoci della traduzione. Questa è la ragione per cui le attività di traduzione e interpretazione sono all'ordine del giorno sia a livello europeo, sia a livello internazionale. Gli interpreti e i traduttori hanno il compito e le capacità di abbattere tutte quelle barriere linguistiche e culturali che rallentano e/o impediscono la comunicazione orale tra persone che non parlano la stessa lingua.

Al fine di collocare la figura e la professione dell'interprete all'interno dello scenario europeo, è bene fornire il contesto socioculturale nel quale ci troviamo: un continente molto diversificato, caratterizzato da una vasta gamma di idiomi, storie, usi e costumi in cui la traduzione è l'unico mezzo che contribuisce a rendere le società europee più coese. L'Europa progredisce grazie a colloqui, negoziati e riunioni tra rappresentanti politici e sociali, funzionari pubblici e diplomatici all'interno degli organismi europei. Nel momento in cui essi parlano lingue diverse, le istituzioni europee ricorrono all'interpretazione di conferenza e alla traduzione. Le lingue costituiscono da sempre un patrimonio comune e sono considerate uno degli elementi cardine per la costruzione di un'identità condivisa. L'Unione europea è l'unica organizzazione a livello mondiale che applica il multilinguismo, uno dei principi fondamentali dell'Unione stessa, presente sin dall'inizio del processo di integrazione. In nessun'altra organizzazione o continente, infatti, esiste un multilinguismo così assoluto. L'Unione europea promuove e incoraggia il multilinguismo, inteso sia come capacità del singolo individuo di esprimersi in più lingue, sia come la coesistenza di differenti comunità linguistiche in una specifica area geografica. Una politica di multilinguismo positiva migliora le opportunità nella vita dei cittadini: può aumentare l'occupazione, facilitare l'accesso a beni, servizi e diritti e accrescere la solidarietà, grazie a un maggior dialogo interculturale e a una maggiore coesione sociale. Il

multilinguismo non è quindi soltanto la diffusione delle “semplici” conoscenze linguistiche, ma anche lo sviluppo di competenze professionali nel campo delle lingue e di nuove opportunità economiche.

In questo panorama così ricco e sfaccettato, gli interpreti svolgono un ruolo chiave fungendo da ponte verso altre persone, dando accesso ad altri paesi e culture e promuovendo la comprensione reciproca. Se oggi il mondo è così interconnesso lo si deve anche all'interpretazione, una disciplina capace di avvicinare popoli e culture molto distanti tra di loro. Gli interpreti possono essere considerati i pionieri della costruzione europea, non solo per il fondamentale ruolo di mediazione che da sempre svolgono nelle nostre istituzioni, ma anche per la loro formazione e per la loro esperienza di vita. Sempre a cavallo di lingue e culture diverse, gli interpreti sono forse coloro che tra di noi sono i più consapevoli della forza e del valore che appartiene alle nostre radici culturali e alla nostra varietà linguistica.



# CAPITOLO I

## 1 CHE COS'È L'INTERPRETAZIONE

Al fine di spiegare e chiarire che cos'è l'interpretazione, occorre anzitutto presentare, attraverso un *excursus* storico, la professione dell'interprete e la sua evoluzione nel corso della storia, fino ad arrivare ai giorni nostri. Nel presente capitolo, saranno illustrate *in primis* le tappe fondamentali che hanno portato alla nascita dell'attività interpretativa. Successivamente verrà esaminata la figura dell'interprete, descrivendo le sue competenze e le sue caratteristiche sia per distinguerla dalla figura del traduttore, sia per sfatare tutti i miti associati a questa professione. Particolare attenzione sarà dedicata alle ricerche condotte da numerosi studiosi e linguisti nel tentativo di definire, una volta per tutte, il ruolo dell'interprete. La loro ricerca si basa principalmente sul risultato del processo interpretativo e sulla situazione comunicativa in cui esso si inserisce.

La seconda parte del capitolo si concentra sull'importanza della comunicazione e della qualità nell'interpretazione, fornendo metodi, strumenti e tecniche utili per saper comunicare in maniera efficace durante la resa interpretativa. Una parte di questa riflessione intende esaminare alcuni aspetti del ruolo pubblico dell'interprete in termini di comportamento comunicativo, in particolar modo nel *public speaking*, che si pone come *condicio sine qua non* dell'interpretazione consecutiva. Verranno poi presi in esame i principi e i requisiti di etica professionali presenti all'interno dei codici deontologici delle varie associazioni di interpreti e traduttori. Da ultimo, ma non per questo di minore importanza, si affronta il tema delle principali modalità interpretative: l'interpretazione simultanea (IS), l'interpretazione consecutiva (IC) e la tecnica dello *chuchotage*.

### 1.1 L'interpretazione: origini ed evoluzione

Nel corso della storia, le trattative e le relazioni bilingui, interculturali e internazionali hanno coinvolto gli interpreti da così tanto tempo che spesso le notizie li omettono. Crociati, esploratori, conquistatori, imperatori, mercanti e diplomatici si sono sempre affidati ad intermediari in grado di colmare le differenze linguistiche e culturali. L'interpretazione, sin dall'antichità, nasce quindi dall'esigenza di mettere in comunicazione due o più interlocutori di lingue e culture diverse.

L'interpretazione è una forma di mediazione linguistica molto antica: già in tempi passati, gli interpreti hanno contribuito ai rapporti tra numerosi popoli e civiltà. Tuttavia, nonostante la lunga tradizione, gli interpreti in passato non hanno goduto di particolari meriti o riconoscimenti. Complice il fatto che il frutto del loro lavoro era considerato semplicemente come una mera e meccanica trasposizione da un codice linguistico all'altro. Di fatto, l'interpretazione non era considerata un'autentica professione, bensì un'abilità innata da parte di soldati, burocrati o schiavi che dovevano adattare la loro attività alle necessità linguistiche richieste. Gli interpreti erano spesso cittadini comuni che possedevano la combinazione linguistica necessaria per una determinata occasione e la traduzione si svolgeva sussurrando ai soggetti coinvolti il contenuto del messaggio nell'atto interpretativo, utilizzando quindi la tecnica che oggi definiremmo "chuchotage".<sup>1</sup>

La testimonianza più antica del ruolo dell'interprete è rappresentata da un bassorilievo dell'Antico Egitto, risalente al III millennio a.C., presente sulle tombe dei Principi di Elefantina.<sup>2</sup> In quel periodo, infatti, erano i principi coloro che, grazie alle proprie conoscenze linguistiche, fungevano da ponte tra le diverse popolazioni. Nell'Antica Roma, invece, sebbene il latino fosse la lingua ufficiale dell'Impero, gli interpreti svolgevano un ruolo cruciale per lo sviluppo militare e commerciale, per via dei tanti dialetti diversi dal latino e delle lingue straniere delle varie nazioni con cui i Romani erano quotidianamente a contatto.<sup>3</sup> All'epoca, gli interpreti venivano impiegati soprattutto nell'amministrazione pubblica, nel commercio, nella vita religiosa e in ambito militare. Durante tutto il Medioevo, gli interpreti continuarono la loro attività in monasteri, concili e sinagoghe ma, a partire dall'Età Moderna, la loro figura si affermò maggiormente grazie alle nuove scoperte e ai viaggi di colonizzazione.<sup>4</sup> L'esigenza di ricorrere agli interpreti nel passato si lega in particolar modo alle necessità belliche, alle mire espansionistiche dei grandi imperatori e alla diffusione delle fedi religiose. I più grandi esploratori e conquistatori, tra cui Cristoforo Colombo, Hernán Cortés e Charles Darwin, si avvalsero di mediatori linguistici durante i loro spostamenti.<sup>5</sup> Oltre a questi celebri personaggi, anche le ambasciate necessitavano di mediatori interculturali (Herbert, 1978), soprattutto durante le

---

<sup>1</sup> Cynthia Jane Kellet Bidoli, "Aspetti storici dell'interpretazione", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano, 1999, pp. 1-29.

<sup>2</sup> AIIC, Storia della Professione [https://aiic.org/site/it/history?language=fr\\_FR&](https://aiic.org/site/it/history?language=fr_FR&)

<sup>3</sup> <https://interglobarte.wordpress.com/2018/11/03/i-primi-interpreti-della-storia/>

<sup>4</sup> <http://linkinterpreting.uvigo.es/historia/?lang=it>

<sup>5</sup> Per maggiori approfondimenti sulla figura dell'interprete nel periodo della colonizzazione d'America si veda il seguente link [Alfaqueque. Grupo de investigación en interpretación, Universidad de Salamanca \(usal.es\)](http://Alfaqueque.Grupodeinvestigacioneninterpretacion.UniversidaddeSalamanca.usal.es)

crescenti relazioni internazionali. In questo periodo si registrò una maggiore richiesta di intermediari linguistici, principalmente in America, dove già nel 1781 era stato fondato il *Department of Foreign Affairs*,<sup>6</sup> servizio di interpretazione e traduzione sviluppatosi sotto la presidenza di George Washington (Kellett Bidoli, 1999). In Europa, invece, per molti secoli, si continuò a utilizzare il francese come lingua franca, lingua veicolare a livello diplomatico e militare. Questa situazione rimase invariata fino alla *Conferenza di Parigi* del 1919, momento in cui negoziatori e politici iniziarono a rifiutare la lingua franca della diplomazia e a voler parlare nella propria lingua madre.

### **1.1.1 La nascita dell'interpretariato moderno**

Il 18 gennaio 1919, si apre la *Conferenza di Pace di Parigi*, organizzata dai Paesi vincitori della Prima guerra mondiale per negoziare i trattati di pace con i Paesi usciti sconfitti dalla guerra. La *Conferenza* fu il primo grande evento multilaterale nel quale si utilizzò l'interpretazione in due lingue, vale a dire in inglese e in francese. In questa occasione, gli interpreti tradussero a tutti i partecipanti della conferenza i contenuti degli accordi che si dovevano firmare.<sup>7</sup> In quel periodo, gli interpreti erano soprattutto ufficiali, funzionari pubblici e docenti universitari con ottime conoscenze linguistiche. Pur non avendo alcuna esperienza o preparazione riguardo le tecniche interpretative, erano stati assunti per svolgere questo difficile incarico. Di conseguenza, dovettero affidarsi in molti casi all'improvvisazione, imparando direttamente "sul campo". All'epoca, come afferma Jean Herbert,<sup>8</sup> uno dei pionieri dell'interpretariato di conferenza, non esisteva ancora una tecnica precisa per interpretare e inizialmente si traduceva frase per frase, come se fosse una sorta di "consecutiva breve". Alla *Conferenza di Parigi*, gli interpreti alle prime armi si trovarono in un ambiente di lavoro completamente nuovo e per far fronte alle varie richieste dovettero elaborare un sistema di note o di appunti come supporto mnemonico alla loro interpretazione. Nacque in questo modo la cosiddetta "differita" quella che oggi viene comunemente chiamata "Interpretazione consecutiva" (IC).<sup>9</sup> Con il passare degli anni, però, l'interpretazione consecutiva si rivelò poco utile nelle conferenze: da un lato, raddoppiava i tempi delle riunioni; dall'altro, era necessario un maggior numero di

---

<sup>6</sup>Attualmente *Office of Language Services*, un ente che fornisce servizi di interpretariato, traduzione e altri servizi linguistici per la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato, le commissioni e gli enti sotto la loro giurisdizione, e gli eventi o le conferenze internazionali a cui partecipano.

<sup>7</sup> Ibid

<sup>8</sup> Herbert è stato uno dei veterani e interpreti consecutivisti della Società delle Nazioni, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e vicepresidente e presidente di AIIC.

<sup>9</sup> Ibid

interpreti per via di una crescente richiesta linguistica. Risultò allora evidente che doveva essere introdotto un nuovo metodo di interpretazione più efficace e più rapido e, a partire da questa esigenza, nacque la tecnica dell'interpretazione simultanea (IS).<sup>10</sup>

I primi passi per adottare concretamente l'interpretazione simultanea furono realizzati in occasione della *Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra* del 1927 (Kurz, 1996), nella quale alcuni seggi dei delegati erano dotati di cuffie collegate ad un microfono posto vicino all'oratore, il cui discorso veniva tradotto dall'interprete. Secondo Černov (1992, p.149) la prima sperimentazione dell'interpretazione simultanea ebbe luogo in Unione Sovietica durante il VI Congresso Comintern del 1928, nel quale gli interpreti non erano dotati di auricolari e avevano dei pesanti supporti per reggere i microfoni. Come racconta la linguistica polacca Malgorzata Tryuk,<sup>11</sup> l'interpretazione simultanea venne usata anche nel 1935 a Leningrado nel *Congresso Internazionale di Fisiologia*, durante il quale l'intervento in russo del medico Ivan Pavlov fu tradotto simultaneamente in tre lingue: inglese, francese e tedesco. Ad ogni modo, è bene precisare che non si trattava ancora di un'interpretazione simultanea come la conosciamo oggi e che storicamente l'inizio della moderna interpretazione di conferenza viene fatta normalmente risalire al *Processo di Norimberga*.

### **1.1.2 Il Processo di Norimberga**

Il 20 novembre 1945, a Norimberga, si aprì il processo principale contro gli alti dirigenti del regime nazista che durò fino al 1° ottobre 1946. Illustri avvocati e giudici erano incaricati di condurre uno degli eventi giuridici più importanti del XX secolo e di tutta la storia. Il *Processo* era ampiamente pubblicizzato e il mondo intero riceveva le notizie attraverso rapporti ufficiali scritti, registrazioni e, naturalmente, attraverso l'interpretazione simultanea (Skinner e Carson 1990, p.18). In questa occasione, gli interpreti non solo resero possibile la comunicazione tra giudici e imputati nelle aule dei tribunali ma permisero anche ai giornalisti e alla stampa di seguire l'avvenimento in corso d'opera.

*Language services at Nuremberg were provided not only for communication between the accused and the courts (...) but also for communication between the judges, none of*

---

<sup>10</sup> Per maggiori approfondimenti si veda paragrafo 1.4

<sup>11</sup> Linguista polacca, traduttrice, professoressa presso l'Università di Varsavia.

*whom understood and spoke the languages of all their colleagues, and last but not least, for the benefit of the press and general audience.* (Bowen e Bowen 1985, p. 74)

Da un punto di vista linguistico, per la prima volta nella storia, emerse il problema di organizzare un processo di vasta portata con giudici, imputati e testimoni provenienti da paesi diversi che parlavano lingue diverse. La sfida da affrontare si basava allora su tre cardini caratteristici del diritto processuale: i principi di oralità, immediatezza e concentrazione. Tradurre tutti gli atti per iscritto o tradurli utilizzando l'interpretazione consecutiva (IC) avrebbe svigorito e compromesso il principio di oralità, tipico dei processi e delle udienze, e avrebbe inoltre raddoppiato i tempi. Utilizzando l'IC, sarebbero crollati gli altri due principi che delineano un giusto processo, ovvero l'immediatezza, intesa anche come "assenza di mediazioni" tra le rappresentazioni delle parti e il giudizio del giudice, e la concentrazione durante le attività processuali.<sup>12</sup> Per ovviare a queste problematiche, venne usato un metodo di cui tutti noi beneficiamo ancora oggi, ovvero l'utilizzo del sistema "Speech Translator", inventato dalla società americana IBM. Questo sistema audio bidirezionale consentiva il dialogo tra giudici e imputati che parlavano lingue diverse, usufruendo di un interprete che traduceva simultaneamente dalla lingua di partenza (LP), parlando in un microfono, nella lingua di arrivo (LA), ascoltando l'intervento attraverso un auricolare. Tuttavia, all'epoca, sorse un'ulteriore difficoltà: reclutare persone in grado di svolgere un'attività così complessa e impegnativa, in cui il cervello deve "sdoppiarsi" per poter ascoltare, comprendere, produrre e controllare la propria traduzione allo stesso tempo. Il problema risiedeva alla radice: a quei tempi non esisteva ancora questa tecnica e le scuole non la insegnavano poiché gli interpreti, sino ad allora, avevano utilizzato solo ed esclusivamente l'interpretazione consecutiva e la trattativa. Molti degli interpreti che furono impiegati a Norimberga erano alle prime armi e dovettero imparare direttamente sul campo. Furono reclutati dagli Alleati in tutta Europa e negli Stati Uniti attraverso due momenti distinti: nella prima fase vennero esaminate le competenze linguistiche nei loro paesi di origine e, successivamente, vennero valutate le loro capacità in ambito interpretativo.

Durante *il Processo*, l'interpretazione veniva svolta da tre équipes di dodici interpreti. Due équipes si alternavano due volte al giorno in sessioni da quarantacinque minuti e la terza riposava. Mentre un'équipe interpretava in aula, l'altra svolgeva traduzioni scritte in un'altra sala. In questo modo, i partecipanti al *Processo* potevano

---

<sup>12</sup> <https://www.lucalovisolio.ch/attualita/mostra-norimberga-1945-nasce-la-simultanea.html>

scegliere tra quattro canali per ascoltare la resa dell'originale in inglese, francese, tedesco e russo. (Skuncke 1989, p.6). Inoltre, l'interprete, grazie a un dispositivo all'avanguardia, poteva accendere una spia luminosa per invitare l'oratore a rallentare il discorso o a ripetere qualche frase.

Questo evento rappresentò una vera e propria rivoluzione in ambito interpretativo: fu impiegata per la prima volta una tecnica di interpretazione che permettesse ad un cervello umano di ascoltare una lingua (LP) e di riprodurre lo stesso significato parlando simultaneamente in un'altra (LA). Il *Processo di Norimberga* costituì pertanto uno spartiacque nella storia dell'interpretazione, segnando il momento in cui nacque la professione dell'interprete di conferenza (Bowen e Bowen 1985; Skuncke 1989).

Col dopoguerra e la ripresa delle relazioni internazionali, sono nate le prime organizzazioni governative e non governative (ONG), con la conseguente richiesta dei servizi di interpretazione e di traduzione. Grazie al successo riscontrato a Norimberga, l'ONU fu la prima grande organizzazione multilaterale a adottare l'interpretazione simultanea nel 1946, subito dopo la fine del *Processo*. Anche in questo caso molti degli interpreti che furono reclutati non avevano alcuna esperienza: molti erano alle prime armi, mentre altri venivano da Norimberga. L'unico requisito richiesto era la capacità di saper parlare e ascoltare contemporaneamente. Questo aspetto contribuì a rafforzare l'idea che solo persone particolarmente dotate, con rapidissime capacità di coordinamento tra le diverse aree del cervello, potessero svolgere tale professione. Dopo il *Processo di Norimberga*, l'interpretazione simultanea si affermò definitivamente come mezzo di comunicazione principale in conferenze, congressi, eventi e riunioni multilaterali. L'IS iniziò a prendere piede e si impose sempre più velocemente, grazie anche agli sviluppi tecnologici e ai notevoli vantaggi in termini di tempo che essa consente. La mole di lavoro e i tempi di esecuzione richiesti hanno fatto sì che l'interpretazione simultanea sia diventata oggi la modalità più utilizzata, non solo in vertici politici, diplomatici e nelle organizzazioni internazionali, ma anche nel mercato privato.



Figura 1 Gli interpreti a lavoro durante il Processo di Norimberga

A partire dal *Processo di Norimberga*, nel corso del XX secolo, emerse una maggiore necessità di formare interpreti professionisti con competenze tecniche, solide e non improvvisate. Nascono allora le prime scuole per interpreti a Ginevra (1941), a Heidelberg, Germersheim e Colonia (1946), a Saarbrücken e Parigi (1948), a Washington (1949), a Montréal (1951), a Monaco e a Vienna (1952), a Trieste (1953) e a Bruxelles (1954) (cfr. van Hoof 1962: 22-23). Furono gli stessi interpreti professionisti a farsi carico dell'insegnamento dell'interpretariato presso le suddette scuole e, in alcuni casi, contribuirono con le loro pubblicazioni a rispondere alle esigenze del mondo della formazione e dell'approfondimento sull'interpretazione. In merito al nostro paese, invece, i primi corsi per interpreti di conferenza furono organizzati all'Università di Trieste nel 1953 e alla Civica di Milano nel 1980, e nel 1989 presso l'Università di Bologna con sede a Forlì. Uno stimolo importante per lo sviluppo degli studi in interpretazione arrivò nel 1953 con la fondazione di AIIC, *l'Association Internationale des Interprètes de Conférence*, l'associazione di interpreti di conferenza più importante e più diffusa in tutto il mondo. Essa rappresenta oltre 3.000 membri presenti in oltre 100 paesi con lo scopo di definire gli standard professionali condivisi, promuovere l'eccellenza professionale e garantire condizioni di lavoro adeguate.

### 1.1.3 Come viene definita oggi l'interpretazione?

Come è stato appena analizzato, la figura dell'interprete è presente sin dall'antichità e attraversa la storia fino all'età moderna e contemporanea. Oggigiorno, però, quando si parla di interpretazione, emergono spesso dubbi riguardo questa disciplina e molti tendono a considerarla come una "semplice conoscenza linguistica". In realtà, l'interpretariato è non un'attività fondata sulla lingua o sulla riproduzione di un testo, è piuttosto un servizio professionale volto alla comunicazione e alla trasmissione del messaggio all'utente finale.



Numerosi sono stati i dibattiti, le analisi e gli scambi di opinioni in ambito accademico e non solo, nel tentativo di descrivere il ruolo dell'interprete in maniera semplice, dettagliata e completa. Per quanto riguarda le definizioni dell'attività interpretativa fornita da alcuni linguisti, interpreti e traduttori, possiamo citare Maurizio Viezzi, che afferma: "*L'interpretazione può essere definita come un servizio che si esplica attraverso un atto di comunicazione e prende la forma di un'attività interlinguistica e interculturale di produzione testuale*".<sup>13</sup> In tal senso, l'attività interpretativa viene considerata come un servizio fornito sia all'oratore, che vuole farsi capire, che all'ascoltatore che vuole comprendere l'oggetto della comunicazione.

Daniel Gile (Gile 1995 :19) la descrive, invece, come "*a service provided to particular persons in a particular communication situation*", sottolineando l'importanza del contesto nel quale si colloca l'interpretazione e al quale partecipano diversi attori, tra cui l'oratore, il pubblico o il cliente, l'ascoltatore del testo originale, l'interprete stesso e l'ascoltatore della resa dell'interprete.

In merito alla sua finalità, Jean Herbert (Herbert, 1952 :71) sostiene che: "*Il faut se rappeler par ailleurs que le but de l'interprétation est moins de traduire exactement que de faire comprendre ce qu'a voulu dire l'orateur*". In sostanza, interpretare significa farsi garante della corretta trasmissione del significato del testo da una lingua all'altra. Significa capire il testo nella lingua di partenza e ricomporlo per adattarlo nella lingua di arrivo.

Secondo Neubert e Shreve, linguisti e traduttori tedeschi, l'interpretazione è intesa come "*a cross-cultural, cross-linguistic, text-producing activity*" (1992:43), mostrando come, nonostante le differenze culturali che potrebbero ostacolare la comunicazione,

---

<sup>13</sup> VIEZZI M. (1996), *Aspetti della qualità in interpretazione*, Scuola Superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, Trieste, p. 40



l'interpretazione in quanto attività interlinguistica ed interculturale permette di trasferire dei contenuti espressi dalla lingua di partenza (LP) alla lingua di arrivo (LA).

L'interprete non è quindi un semplice mezzo conduttore ma è egli stesso un comunicatore che rappresenta sì l'oratore ma anche un'altra diversa responsabilità verso chi lo ascolta nella lingua di arrivo. Il compito dell'interprete è quello di raggiungere gli stessi obiettivi attraverso un testo in lingua d'arrivo restando allo stesso tempo entro i confini della fedeltà al messaggio e allo stile dell'oratore. La qualità delle interpretazioni, infatti, dipende non solo dall'accuratezza, dalla precisione e della fedeltà del messaggio ma anche dall'abilità comunicativa.<sup>14</sup>

## 1.2 La figura dell'interprete

Prima di presentare le caratteristiche e i tratti distintivi dell'interprete, è bene definire la sua natura e le sue funzioni. Secondo la definizione del Vocabolario Treccani<sup>15</sup> la parola 'interprete', nella sua prima accezione, indica *“chi interpreta, cioè spiega, commenta, espone il senso delle parole dette o scritte da altri, il contenuto di un testo e sim., e più genericam. chi chiarisce o rivela il significato di cosa oscura, dubbia, non manifesta”*. Ciò che si delinea da questa definizione è la funzione dell'interprete: colui/colei che chiarisce o rivela il significato delle parole di altri fino ad allora oscure, dubbie o non manifeste per qualcun altro.

Sebbene si tratti di un mestiere molto antico, solo in pochi conoscono la figura dell'interprete e spesso la confondono con quella del traduttore. La differenza principale tra traduzione e interpretazione risiede nella scelta del canale comunicativo: l'interprete si occupa di tradurre il messaggio oralmente da una lingua ad un'altra mentre il traduttore lavora con testi scritti. Si tratta di prestazioni notevolmente diverse, che presuppongono competenze, capacità e qualità ben precise. A differenza dell'interprete, il traduttore dispone di tempo, strumenti, quali dizionari e glossari, e una maggiore gestione e flessibilità dei propri ritmi. L'interprete, al contrario, non ha la possibilità di consultare il materiale in sede lavorativa per via delle tempistiche stringenti e deve inoltre adattarsi ai

---

<sup>14</sup> RUCCI Marco, “L'interprete e il suo pubblico: abilità comunicative e norme deontologiche”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche, op. cit., p. 151

<sup>15</sup><https://www.treccani.it/vocabolario/interprete/#:~:text=%E2%80%93201.,accordo%20con%20nessuno%20degli%20i>.

tempi dell'oratore. Il suo punto di forza è proprio la velocità con cui deve riportare un intero discorso da una lingua all'altra, mentre, nel frattempo, l'oratore tiene il suo intervento. Questo tipo di attività è piuttosto ardua e richiede allenamento costante, impegno proficuo, uno studio approfondito della propria lingua madre e delle lingue straniere. È necessaria, inoltre, una vasta gamma di conoscenze, un grande bagaglio culturale, il controllo della propria resa interpretativa e una ginnastica mentale con la quale si impara a “sdoppiare” gli emisferi cerebrali per poter ascoltare e parlare contemporaneamente, nel caso dell'interpretazione simultanea.

A favore di una netta distinzione dei campi della traduzione e dell'interpretazione si schiera Wolfram Wilss, linguista tedesco e studioso di traduzione, affermando che le due attività mirano alla riproduzione di un testo di partenza (TP) in un testo di arrivo (TA) in due modi del tutto diversi e per questo è chiaramente opportuno distinguere le due discipline. Anche Werner Koller<sup>16</sup> evidenzia le diverse condizioni in cui hanno luogo l'interpretazione e la traduzione, motivo per cui a suo avviso non è possibile riunirle sotto un'unica disciplina.

*“Interpreting can be distinguished from other types of translational activity most succinctly by its immediacy: in principle, interpreting is performed ‘here and now’ for the benefit of people who want to engage in communication across barriers of language and culture.”*<sup>17</sup>

La traduzione e l'interpretazione presentano alcune caratteristiche comuni e altre distintive. Innanzitutto, l'interpretazione viene svolta in presenza dei riceventi del messaggio e l'interprete può anche modulare la reazione del pubblico durante il suo lavoro, mentre il traduttore non opera in presenza del destinatario della sua traduzione. L'aspetto che caratterizza l'interpretazione è l'oralità e per questo si tratta di un'attività che presenta vincoli temporali. Mentre il traduttore può ritornare sul testo di partenza ogni qual volta che lo desidera, l'interprete è costretto a lavorare affidandosi solo ed esclusivamente alle sue conoscenze e all'intervento orale rimasto nella memoria a breve termine. Inoltre, deve essere in grado di produrre all'istante una versione fruibile nel momento stesso della sua resa interpretativa.

---

<sup>16</sup>Linguista svizzero e professore emerito di linguistica tedesca presso l'Istituto di studi tedeschi dell'Università di Bergen.

<sup>17</sup> PÖCHHACKER Franz, *Introducing Interpreting Studies*, Routledge, London/New York, 2004, p. 10

Gli interpreti si occupano dunque di tradurre gli interventi orali. Aiutano i partecipanti a riunioni, conferenze, congressi, fiere ed eventi internazionali a comunicare tra loro, non traducendo parola per parola, ma trasmettendo le idee dell'oratore. L'interprete ascolta il discorso nella lingua di partenza (LP), ne comprende i termini, la struttura sintattica, le sfumature ed il significato, che infine traduce in un discorso equivalente nella lingua di arrivo (LA). Questa attività viene spesso concepita come una semplice operazione di traduzione, in maniera troppo semplicistica e riduttiva, per cui gli interpreti vengono considerati meri "artigiani delle parole". In realtà il concetto è molto più ampio e profondo poiché la traduzione non è una semplice trasposizione di parole da una lingua all'altra, ma richiede una compenetrazione totale dell'interprete in quella cultura.

*"Un bravo interprete consente di rendere efficace la comunicazione tra i partecipanti a un determinato evento, con particolare attenzione agli aspetti interculturali che, se ignorati, possono compromettere la comunicazione".<sup>18</sup>*

Herbert nel suo manuale *Le Manuel de l'interprète* (1952) elenca le caratteristiche che ritiene indispensabili per poter divenire un bravo interprete e tra queste pone l'accento in particolare sulle capacità ricettive, sulla vivacità mentale e su una buona memoria, permettendo la reciproca comprensione tra gli interlocutori.

*"L'interprète a pour mission d'aider des individus ou des groupes humains à mieux se connaître, à mieux se comprendre, plus encore à davantage se respecter mutuellement et, s'ils le désirent, à se mettre d'accord".* (Herbert, 1952:3)

Le competenze che un interprete professionista e professionale deve possedere non si limitano dunque alla conoscenza fluente della lingua straniera e alla perfetta padronanza della propria lingua madre, ma comprendono anche una solida cultura generale, un'ottima capacità di concentrazione, eccellenti doti comunicative, una buona conoscenza dei principali strumenti informatici e soprattutto un'importante resistenza allo stress.

### **1.2.1 L'invisibilità dell'interprete**

Un interprete professionale, oltre a saper svolgere bene il suo lavoro in termini di traduzione, deve anche saper comunicare con il suo pubblico. Per giudicare il buon lavoro di un interprete, infatti, non bisogna trascurare l'impressione che egli trasmette ai suoi

---

<sup>18</sup> ASSOINTERPRETI, Il ruolo dell'interprete <https://www.assointerpreti.it/servizi/il-ruolo-dellinterprete>

ascoltatori. Non a caso, si dice che l'interprete durante la sua resa interpretativa abbia gli occhi puntati su di lui. Nonostante ciò, l'interprete viene considerato una figura secondaria, non certo per importanza quanto per visibilità.

*Si dice che un buon interprete è un interprete invisibile. In altre parole: se fa un buon lavoro, per quanto in realtà svolga un ruolo attivo e fondamentale, nessuno si accorge della sua presenza, perché la comunicazione procede senza intoppi e agli occhi del pubblico c'è una perfetta sintonia tra la componente visiva della comunicazione (il relatore sul palco) e quella uditiva (la voce dell'interprete in cuffia, nel caso della simultanea). Al contrario, se il pubblico inizia a notare delle discrepanze tra quello che vede e quello che sente (ad esempio vede il relatore ridere, ma non sente la voce in cuffia ridere o dire qualcosa che fa ridere), si ricorda subito che la voce che sente non appartiene al relatore, ma all'interprete.*<sup>19</sup>

Nel corso degli anni, molti autori, tra cui Angelelli e Roy, hanno condotto i loro studi e si sono dibattuti sul tema dell'invisibilità dell'interprete.<sup>20</sup> L'immagine dell'interprete come "attore invisibile" è legata all'idea che si ha del suo ruolo, ovvero quello di garantire la comunicazione interculturale o quello di migliorare le relazioni interculturali nelle quali è coinvolto. Il termine "invisibile", coniato da Venuti, fu utilizzato in riferimento alla funzione dei traduttori nella cultura angloamericana contemporanea, finendo, però, per permeare *"every aspect of interpreting studies"*.<sup>21</sup> L'interprete come "entità invisibile" è alla base di alcuni codici deontologici stilati da associazioni di interpreti i cui presupposti etici sono:

*"L'unico errore che l'interprete commette è quella di non rispettare le regole deontologiche dell'invisibilità che deve essere garantita ad ogni interprete"*.<sup>22</sup>

Inoltre, è bene precisare che l'interprete lavora meglio quando è meno notato dai partecipanti. L'illusione che i relatori dell'interpretazione stiano parlando direttamente tra di loro è più facile da mantenere quando nessuna delle due parti cerca di coinvolgere l'interprete nello scambio comunicativo. Anche l'uso della prima persona da parte

---

<sup>19</sup> CARDETTA Emanuela, "Quando l'interprete smette di essere invisibile", 19 maggio 2016. URL: <http://www.emanuela-cardetta.com/interprete-visibile/>

<sup>20</sup> ANGELELLI Claudia V., "Invisibility", in Franz Pöchhacker (a cura di), Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies, op. cit., p. 214

<sup>21</sup> VENUTI Lawrence, "The Translator's Invisibility"

<sup>22</sup> Associazione Interpreti Traduttori Adattatori Mediatori Linguistici UNITALIA <https://unitaliaservizi.wordpress.com/2019/11/23/deontologia-professionale-dellinterprete-e-la-sua-invisibilita/>

dell'interprete consente l'illusione che le parti si parlino direttamente pur non usando lo stesso codice linguistico. Da qui emerge tutta la problematicità del dibattito intorno al ruolo dell'interprete: la sua dipendenza dai vincoli della situazione comunicativa e la sua relazione con strategie traduttive dell'evento comunicativo che aprono la strada a una visione del ruolo come di una continua negoziazione e individuazione di strategie e comportamenti traduttivi.

### **1.2.2 Il codice deontologico degli interpreti**

Per quanto concerne i requisiti di etica professionale, ogni attività possiede un suo codice deontologico. Il termine *deontologia* viene dal greco (δέον -οντος) e significa “dovere”, “ciò che si deve fare”. Nel Vocabolario Treccani, i codici deontologici sono definiti come “*l'insieme delle norme relative ai doveri inerenti all'esercizio di una professione*”.<sup>23</sup>

Il codice deontologico è lo strumento che indica, in maniera specifica e il meno ambigua possibile, il comportamento che ci si aspetta dal professionista al fine di prevenirne comportamenti inappropriati. Riguarda quindi la condotta, l'etica, i fini, i mezzi e i valori su cui basare il proprio comportamento. Il codice deontologico intende disciplinare il comportamento professionale dei soci di una determinata associazione relativamente ai loro doveri, responsabilità e azioni. Esso descrive gli standard professionali cui i membri devono aderire per far sì che si possa salvaguardare l'integrità della professione e per garantire quegli standard professionali a tutti coloro che usufruiscono dei servizi di traduzione e interpretazione. Alla luce delle norme deontologiche di alcune associazioni di categoria in Italia e all'estero (AIIC, AITI, ANITI, Assointerpreti, ecc), i principi di etica professionale applicabile in interpretazione si possono suddividere in tre grandi gruppi:

- il *segreto professionale*, ovvero l'impegno a mantenere la massima riservatezza sulle informazioni e su tutti i documenti cui hanno accesso nell'esercizio della professione;
- l'*accuratezza e la competenza*, ovvero l'impegno ad accettare soltanto gli incarichi nelle lingue e specializzazioni per le quali gli interpreti sono

---

<sup>23</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/deontologico/>

qualificati e competenti. Inoltre, dovranno essere veritieri e precisi e non arrecheranno pregiudizio al decoro della professione;

- l'*imparzialità*, ovvero l'impegno a mantenere un basso profilo, per svolgere la propria attività professionale con lealtà e correttezza, obiettività ed equidistanza.

I codici deontologici delle varie associazioni non definiscono sole le norme di comportamento che tutti i soci si impegnano a rispettare ma si prefiggono anche di garantire, sotto l'aspetto etico e sociale, il rispetto delle migliori condizioni e prestazioni di lavoro, autonomo e dipendente, dei traduttori e degli interpreti. Questi codici, infatti, mirano anche alla promozione dell'immagine e della consapevolezza del ruolo sociale, culturale ed economico dei traduttori e degli interpreti presso la committenza e le istituzioni. Attestano le competenze professionali dei propri associati e promuovono l'aggiornamento e la formazione continua dei traduttori e degli interpreti e il rispetto della deontologia professionale. Favoriscono inoltre l'attuazione dei più idonei percorsi formativi per le diverse figure professionali nel campo della traduzione e dell'interpretazione. Le associazioni di categoria, grazie ai loro codici di condotta, sono volte a favorire l'accesso alla professione attraverso forme di tutoraggio con l'acquisizione di comportamenti e mentalità professionali

### **1.3 L'importanza della comunicazione nell'interpretazione**

Se è vero che gli interpreti abbattano le barriere linguistiche e culturali consentendo la comunicazione tra l'oratore e il pubblico, allora la voce è considerata il loro principale strumento di lavoro. L'interprete si pone come intermediario nello scambio comunicativo per esercitare l'attività più tipicamente umana, quella di comunicare. Il potere della parola appartenente all'interprete è, però, limitato e vincolato a quello degli altri attori che stabiliscono il messaggio, il ritmo, l'alternanza dei turni, il dialogo e la sua durata. Saper controllare l'emissione della propria voce è fondamentale durante l'attività interpretativa anche nel rispetto della propria salute vocale, conoscendo i principali meccanismi che la regolano, così come il modo di gestirla e modularla nel discorso, attraverso soprattutto la respirazione e la postura.

L'importanza della voce nella comunicazione, infatti, va ben oltre le singole parole: modulare correttamente la voce non significa solo tradurre il contenuto da una lingua a un'altra evidenziando le parti salienti del discorso, ma trasmettere e suscitare sentimenti ed emozioni, così come mantenere alta l'attenzione del pubblico. Al fine di rendere più piacevole, armonico ed efficace l'ascolto, gli interpreti devono necessariamente lavorare sull'impostazione della voce, in quanto essa influenza sia il modo in cui il messaggio viene trasmesso, sia il modo in cui lo stesso viene recepito. Risulta quindi fondamentale adattare la propria voce alle esigenze dettate dalla situazione comunicativa, senza doverla affaticare o esaurire, come può avvenire in casi di disfonia o afonia causate da un sovraccarico (*surmenage vocale*) o da un uso scorretto della voce (*malmenage vocale*).

A differenza di quanto si pensi, il linguaggio verbale non è costituito solamente da parole, ma anche dal modo in cui moduliamo e utilizziamo la voce per comunicare. Nella comunicazione, è possibile distinguere tre diversi livelli:

- *Verbale* è formato da parole e frasi, ovvero dal contenuto del messaggio. In interpretazione, si intende l'oggetto del discorso e la sua strutturazione logica, in quanto la resa del messaggio deve essere coerente. L'interprete non deve lasciare frasi in sospeso e deve concludere sempre in modo netto e deciso, senza incertezze e ambiguità.
- *Paraverbale* è il modo in cui viene trasmesso un messaggio e comprende: il volume della voce, il tono, il ritmo, le pause e la dizione. L'interprete deve imparare ad esprimersi con voce chiara e sicura, traducendo in modo dinamico, vivace e senza una tonalità monocorde. Inoltre, deve apparire spontaneo, naturale e deve scandire chiaramente le parole. Non deve presentare accenti o inflessioni dialettali e l'eloquio deve avere un ritmo regolare, senza rallentamenti o accelerazioni, senza eccessive esitazioni e senza troppe pause o interiezioni come: "ahm", "ehm", "beh", "cioè".<sup>24</sup>
- *Non verbale o extra-verbale* rappresenta tutto ciò che viene trasmesso e comunicato attraverso le espressioni del corpo, quindi la postura, il contatto visivo, la gestualità, la mimica. L'interprete deve infatti prestare attenzione anche a questi elementi che aiutano a seguire il discorso e a capire "*dove vuole andare a parare l'oratore*". Per

---

<sup>24</sup> RUCCI Marco, "L'interprete e il suo pubblico: abilità comunicative e norme deontologiche", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), Interpretazione simultanea e consecutiva: Problemi teorici e metodologie didattiche, op. cit., p. 154.

tale ragione, è fondamentale che l'interprete abbia sempre una buona visuale, che si trovi o meno in cabina, per poter osservare l'oratore, i suoi gesti e la sua mimica.

Questi tre livelli di comunicazione individuano le caratteristiche di un buon oratore, tra cui: la padronanza dei contenuti trattati e dell'organizzazione del discorso, una prosodia piacevole, un buon ritmo, una postura appropriata, una buona gestualità, oltre al contatto visivo che bisogna stabilire con il proprio interlocutore. Queste caratteristiche rappresentano le qualità indispensabili di un buon interprete, che deve al contempo essere anche un buon oratore, soprattutto nei momenti in cui è visibile e/o si trova di fronte al pubblico, come nel caso dell'interpretazione consecutiva (IC) o della trattativa.

### **1.3.1 Il *public speaking* nell'interpretazione**

Diversi studi nel corso della storia, come il modello di Mehrabian,<sup>25</sup> hanno evidenziato come il linguaggio paraverbale e non verbale presentino una forza persino maggiore rispetto al puro contenuto verbale e per questo motivo devono essere considerati degli strumenti volti a rafforzare il messaggio. Con ciò, non si intende negare l'importanza delle parole, anzi, il principio di base si può riassumere nell'affermazione di Sansavini: *“l'efficacia comunicativa nasce dalle parole ma si esalta e si potenzia attraverso i toni della voce e il linguaggio del corpo”* (2014: 16).

Alla luce di quanto analizzato finora, è possibile notare come la buona riuscita della comunicazione dipenda fortemente dal lavoro svolto dall'interprete. Le impressioni del pubblico, che non è capace di giudicare il lavoro dell'interprete sulla base degli appunti presi o sulla veridicità della traduzione di quest'ultimo, vengono influenzate dal comportamento del professionista, sia verbale che non verbale. Restituire il messaggio, così come percepito e rielaborato, richiede da parte dell'interprete una grande capacità di *public speaking*. Per *public speaking* si intende *“l'arte del saper parlare in pubblico”* e oggi rappresenta una delle competenze professionali e personali fondamentali in ogni campo di applicazione. L'interprete deve sviluppare una serie di abilità, accorgimenti, conoscenze, approcci e atteggiamenti che hanno a che fare con la capacità di parlare davanti ad altre persone in modo fluente, convincente e professionale. Inoltre, non deve

---

<sup>25</sup>[https://www.igorvitale.org/la-comunicazione-non-verbale-secondo-il-modello-55-38-7-di-mehrabian/#:~:text=In%20base%20ai%20dati%20emersi,ritmo%2C%20timbro%20della%20voce\)%3B](https://www.igorvitale.org/la-comunicazione-non-verbale-secondo-il-modello-55-38-7-di-mehrabian/#:~:text=In%20base%20ai%20dati%20emersi,ritmo%2C%20timbro%20della%20voce)%3B)



cedere alle emozioni, o atteggiamenti che lasciano trapelare ansie e incertezze. In termini psicologici, si potrebbe dire che l'interprete, con la sua presenza, instaura una "relazione di aiuto", fungendo da ponte per aiutare gli altri a capirsi, ragion per cui non può influenzare la comunicazione a causa delle sue emozioni. Nel *public speaking*, così come nell'interpretazione di conferenza, e più in generale nella vita, è indispensabile imparare a tenere sotto controllo lo stress onde evitare che le emozioni prevalgano durante il lavoro. Lo stress può tuttavia fungere da motivazione, se trasformato in adrenalina, per poter dare la giusta carica prima e durante l'attività interpretativa. È importante ricordare che, sia dal punto di vista cognitivo che come attività sociale, l'interpretazione presenta delle responsabilità nei confronti dei clienti e rappresenta una possibile condizione di stimolo per lo stress.

#### **1.4 Le modalità dell'interpretazione di conferenza**

In base a una serie di fattori, tra cui il contesto comunicativo, il numero di partecipanti e di oratori, l'argomento da affrontare e soprattutto l'attrezzatura disponibile (cabine, bidule, ecc), si distinguono tre diverse modalità di interpretariato di conferenza: l'interpretazione simultanea (IS), l'interpretazione consecutiva (IC) e la tecnica dello *chuchotage*. Per l'interpretazione simultanea e consecutiva si intende un particolare modello di comunicazione interlinguistica tripartita ove l'interprete rappresenta l'elemento intermedio funzionalmente deputato alla comprensione tra un produttore di informazioni e uno o più destinatari delle stesse.<sup>26</sup>

*L'interprète ne doit jamais oublier que le but immédiat et essentiel de son travail est de permettre aux personnes à qui il s'adresse de comprendre exactement la pensée qu'à voulu exprimer l'orateur, de faire sur elle l'impression que l'orateur voulait faire.* (Herbert 1952, p.23)

---

<sup>26</sup> GIAMBOLI Anna, "Introduzione all'interpretazione consecutiva: principi generali e osservazioni didattiche", in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, op. cit., p. 231

## **1.4 L'interpretazione simultanea**

Nell'interpretazione simultanea, l'interprete traduce i pensieri e le parole dell'oratore mentre parla. L'interprete si trova all'interno di una cabina insonorizzata, mentre i partecipanti alla riunione o alla conferenza ascoltano l'interprete con le cuffie. L'interpretazione simultanea è un lavoro molto intenso, quindi spesso richiede almeno due interpreti. Ciascuno di essi interpreta in genere per circa 20-30 minuti e fa una pausa di 10 minuti tra una riunione e l'altra. È importante che l'interprete rimanga vigile, altrimenti l'interpretazione potrebbe risentirne. È quindi essenziale avere due interpreti che si alternino nell'interpretazione simultanea. L'interprete indossa una cuffia per ascoltare l'oratore in piena concentrazione. L'interprete ascolta il discorso e lo interpreta immediatamente. Quindi trasmette la traduzione alle cuffie dei delegati o dei partecipanti che parlano quella determinata lingua.

Nel mondo dei servizi linguistici, l'interpretazione simultanea può essere classificata come la più impegnativa. L'interprete deve avere eccellenti competenze linguistiche e una fluidità più che media in due lingue. Inoltre, deve essere mentalmente preparato. Soprattutto se la riunione o la conferenza è lunga e coinvolge molti oratori. Essere un interprete simultaneo significa interpretare correttamente ciò che viene detto, aggiungendo le necessarie sfumature nella lingua di destinazione. L'ambiente può essere già di per sé stressante. L'interprete non può consultare un dizionario per cercare espressioni e termini sconosciuti, motivo sufficiente per avere un'ottima conoscenza della lingua di partenza e di quella di arrivo. L'interprete deve avere piena fiducia nelle proprie capacità oratorie. Il lavoro richiede che l'interprete sia anche abile nell'improvvisazione.

Nell'interpretazione simultanea, l'interpretazione avviene in tempo reale. L'oratore non fa pause e non aspetta che l'interprete traduca una parte del discorso. Può continuare a parlare mentre l'interprete svolge il lavoro di traduzione del discorso in un'altra lingua. Gli interpreti non fanno parte del gruppo dei partecipanti. Ciò significa che è possibile interpretare il discorso in diverse lingue contemporaneamente. I partecipanti scelgono la loro lingua preferita cambiando il canale delle loro cuffie. Mantenere il flusso regolare della presentazione è uno dei principali vantaggi dell'interpretazione simultanea. Il tempo è prezioso e in questo tipo di interpretazione c'è solo un piccolo ritardo prima della trasmissione delle informazioni dalla lingua di partenza a quella di arrivo. L'interpretazione simultanea mantiene il pubblico concentrato e attento. I partecipanti alle conferenze spesso

parlano tra loro o leggono il materiale della conferenza. La loro attenzione non è sempre rivolta all'oratore. Con l'interpretazione simultanea, i partecipanti all'evento devono prestare la massima attenzione a ciò che l'oratore dice attraverso gli interpreti, in modo da poter comprendere il messaggio. L'interpretazione simultanea è ideale per le grandi conferenze multilingue.

Tuttavia, questa tecnica non è interattiva come le altre forme di interpretariato. Inoltre, è più costoso perché in genere richiede due interpreti per ogni lingua di destinazione. A causa dell'elevata concentrazione richiesta all'interprete quando si tratta di interpretazione simultanea, è necessario che si riposi ogni mezz'ora. Questo tipo di interpretariato richiede attrezzature speciali, come cabine insonorizzate, cuffie da conferenza, cablaggio dalle cabine alle cuffie e ai microfoni. Telecamere e schermi video sono utili per consentire agli interpreti di vedere l'oratore nel caso in cui la cabina non si trovi nello stesso luogo della conferenza.

L'interpretazione simultanea è importante per diversi motivi:

- fornisce una comunicazione efficiente, in quanto consente ai delegati di godere delle stesse opportunità di condividere le proprie conoscenze o idee. Inoltre, offre ai delegati la possibilità di ascoltare il discorso nella loro lingua madre.
- I messaggi non vanno persi perché avviene in tempo reale. Permette ai partecipanti di esprimere comodamente le loro opinioni, i loro pensieri e le loro idee nella lingua che usano comunemente.
- Poiché questo metodo di interpretariato facilita una comunicazione corretta e appropriata, facilita le conferenze multilingue. I partecipanti possono comunicare liberamente nella propria lingua, sapendo di poter raggiungere efficacemente gli altri delegati.
- L'interpretazione simultanea evita il lungo compito di tradurre i documenti e i discorsi nelle lingue parlate da tutti i partecipanti.
- Poiché l'interprete traduce immediatamente il messaggio, si tratta di un servizio accurato. Nell'interpretazione consecutiva, la corretta comunicazione dei messaggi dipende dagli appunti e da ciò che l'interprete ricorda.

### 1.4.1 *La théorie du sens*

La teoria del senso o teoria della traduzione interpretativa (TTT), nota anche come Teoria della Scuola di Parigi, ha proposto un nuovo punto di vista al processo traduttivo, sostenendo che bisogna tradurre il significato di un testo e non la forma. Questa teoria elaborata da due interpreti, Danica Seleskovitch e Marianne Lederer, si basa principalmente sull'esperienza dell'interpretazione di conferenza. La *théorie du sens* si fonda su un principio essenziale: la traduzione non è un lavoro sulla lingua, sulle parole, è un lavoro sul messaggio, sul significato, sul senso. Secondo questa prospettiva, è il significato a dover essere tradotto, non la lingua. La lingua non è altro che un veicolo per il messaggio e può persino costituire un ostacolo alla comprensione. Questo spiega perché quando si traduce è sempre meglio de-verbalizzare, ricercare il significato, per poi esprimerlo nuovamente in un'altra lingua, piuttosto che transcodificare. In questa fase l'interprete trasforma i segni acustici verbali nei concetti. A questi concetti si aggiungono i complementi cognitivi. Immerso in un certo contesto, l'interprete crea il senso. Si tratta di un processo meccanico durante il quale l'interprete cerca le equivalenze per esprimere l'intenzione dell'autore. L'interpretazione è descritta come un processo triangolare in cui la lingua è percepita, ridotta a "senso" e, infine, espressa in un'altra forma linguistica:

*“Ainsi l’interprétation est-elle un processus triangulaire et non pas un processus direct de langue à langue. L’information reçue est réduite à son sens (stade de la compréhension) puis ce sens est exprimé dans une autre forme linguistique (stade de l’expression). (Seleskovitch, 1968: 84).*

In tale processo l'interprete passando dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo si stacca dalle parole per afferrare il senso del messaggio. Le fasi del processo triangolare postulato da Seleskovitch sono: ascolto, astrazione e produzione. L'ultima fase nel processo interpretativo è l'espressione. Dopo aver interpretato e de-verbalizzato il senso, l'interprete deve trasmetterlo in un'altra lingua. L'interprete è in grado di ricordare non perché tiene a mente le parole pronunciate, ma perché le ha comprese, poiché focalizzandosi sulle parole rischia invece di non cogliere il senso di quanto viene detto. Con la *théorie du sens*, le due autrici hanno dimostrato l'importanza e la naturalezza di questo processo in cui l'interprete deve avere una certa conoscenza: conoscenza della lingua del testo, comprensione dell'argomento, la padronanza del linguaggio della scrittura, ma anche un metodo, un'educazione riflessi, che gli consentiranno di adottare

l'atteggiamento verso il testo che l'atteggiamento che porterà al miglior risultato ricercando le equivalenze, senza lasciarsi intrappolare in semplici corrispondenze.

#### **1.4.2 *Le modèle d'effort* di Gile**

Una delle critiche mosse da Gile, matematico e interprete francese, alla *théorie du sens* è che, se è vero che il senso rappresenta l'elemento chiave del messaggio, è anche vero che la realtà linguistica è costituita anche dalla forma verbale; pertanto, l'interpretazione non può prescindere dalla forma per veicolare il contenuto. Il modello di Gile parte dal presupposto che l'interpretazione simultanea sia invece un'operazione estremamente complessa e che richieda uno sforzo cognitivo più o meno importante per il quale l'interprete dispone di una quantità limitata di risorse che deve suddividere tra più compiti cognitivi non automatici (Gile, 1988). Nell'elaborazione di questo modello, Gile parte dal presupposto che l'interprete disponga di un contingente limitato di capacità, una specie di energia mentale, che deve essere suddivisa tra i vari processi e che l'interpretazione richieda gran parte di questa energia mentale, o talvolta più di quanta sia disponibile, caso in cui si verifica un deterioramento della qualità della resa. Daniel Gile ha proposto i suoi Modelli di sforzo per aiutare gli interpreti a comprendere le "difficoltà [dell'interpretazione] e a selezionare strategie e tattiche appropriate" (Gile, 1992: 191). Le idee di fondo sono principalmente due:

- "l'interpretazione richiede una sorta di 'energia' mentale che è disponibile solo in quantità limitata";
- l'interpretazione "assorbe quasi tutta questa energia mentale, e a volte ne richiede più di quanta ne sia disponibile, e a quel punto le prestazioni si deteriorano" (Gile, 1995: 161).

I concetti chiave dei modelli di sforzo sono la capacità di elaborazione e "il fatto che alcune operazioni mentali nell'interpretazione ne richiedono" una quantità significativa (Gile, 1992: 191). Poiché ogni fase dell'interpretazione implica uno sforzo, l'interprete dovrebbe quindi essere in grado di trovare un equilibrio tra di esse in termini di energia.

L'attenzione e le energie cognitive dell'interprete sono dunque ripartite fra tre sforzi:

- Lo sforzo di ascolto e analisi, ovvero le operazioni di percezione delle onde sonore emesse dall'oratore da parte dell'interprete e l'attribuzione di senso al suono percepito;
- Lo sforzo dell'impiego della memoria a breve termine (MBT), ovvero le operazioni di stoccaggio e di ricerca in memoria di elementi di informazione del TP;
- Lo sforzo di produzione, ovvero lo sforzo di rievocazione dei termini e di formulazione di strutture nella lingua d'arrivo. Il *modèle d'efforts* di Gile costituisce dunque una chiara rappresentazione di quanto avviene durante un'interpretazione simultanea e contribuisce ad illustrarne gli elementi di complessità.

## 1.5 L'interpretazione consecutiva

L'interpretazione consecutiva viene eseguita dall'interprete quando l'oratore termina il suo discorso o le sue frasi. Prende nota delle informazioni trasmesse al pubblico. L'interprete si siede vicino all'oratore e ha una penna e un taccuino per annotare le informazioni. Se invece l'interprete dispone di un microfono, lo utilizza al termine del discorso e parla a sua volta. Per approfondire, l'interpretazione consecutiva inizia subito dopo che l'oratore smette di parlare o fa delle pause nel suo discorso. È un compito che richiede tempo e che comprende:

- Ascoltare attentamente
- Prendere appunti in modo sistematico
- Riproduzione per la comunicazione

Nell'interpretazione consecutiva, l'interprete aspetta che l'oratore finisca di parlare per poter tradurre ciò che ha detto. Questa tecnica non consiste nell'annotare le informazioni. Tuttavia, aiuta a ricreare il messaggio che gli oratori hanno trasmesso nel loro discorso. I compiti principali degli interpreti sono:

- Ascolto attivo
- Analizzare ciò che l'oratore sta dicendo
- prendere appunti utili

- Interpretare il discorso per trasmettere il messaggio nella lingua madre.

Quando l'oratore termina il suo discorso, l'interprete considera l'intero messaggio o le parti del discorso da interpretare. Tutto dipende dalla lingua di destinazione e dal modo in cui il messaggio viene trasmesso. Se il discorso dell'oratore è breve, è facile per l'interprete tradurlo. Se invece il discorso è troppo lungo, l'interprete deve prendere appunti per trasmettere il messaggio in modo accurato.

Un oratore può tenere un discorso per cinque o dieci minuti prima di arrivare alla conclusione. Pertanto, un interprete di consecutiva deve avere un'ottima memoria, oltre a conoscere bene la lingua di partenza e quella di arrivo. L'interprete deve inoltre possedere una buona capacità di prendere appunti. Può utilizzare uno speciale sistema di annotazioni in cui può utilizzare simboli, parole, inflessioni, diritti e molto altro. Inoltre, l'interprete di consecutiva si occupa più di ricreare il messaggio che di memorizzarlo. Infine, l'interprete deve conoscere le complessità culturali in modo che le informazioni che interpreta non offendano nessuno. Questo include tutto, dalla formulazione delle frasi all'uso di espressioni idiomatiche. Inoltre, è importante l'uso corretto del lessico. Per ottenere un'interpretazione corretta, il cliente deve sedersi con l'interprete e condividere tutte le sue esigenze. L'interprete deve avere informazioni approfondite sull'azienda del cliente, sui suoi prodotti e servizi e sul tema dell'evento. Il cliente deve fornire all'interprete la bozza del discorso, le terminologie specifiche del settore e tutte le altre informazioni importanti sui requisiti dell'interpretazione. Questo aiuterà gli interpreti a produrre un risultato interpretativo perfetto.

### **1.5.1 La prise de notes di Rozan**

« *L'art de l'interprète est dans la prise de notes* » (C.A.J. Thiéry, 1981)

Jean-François Rozan è stato il primo studioso a pubblicare un testo dal titolo *La prise de notes en interprétation consécutive*. Rozan è considerato il padre della consecutiva in quanto questo testo rappresenta la base della presa di appunti di tutti gli interpreti. La presa di appunti è una competenza imprescindibile che gli interpreti devono sviluppare, sulla base di una buona memoria che è strettamente correlata alla presa di appunti. L'interpretazione consecutiva, infatti, è caratterizzata dalla presa di note, attività che costituisce principalmente un input alla memoria. La presa di appunti consiste nell'annotare idee e connettori chiave del discorso, in modo che queste note servano da

supporto alla memoria nel momento di riprodurre il discorso. È importante evidenziare che l'interprete dovrebbe annotare idee o concetti, ma non parole, e che gli appunti dovrebbero servire da supporto per la memoria ma non al punto da sostituirla. Gli appunti devono inoltre essere chiari e non ambigui, semplici da tracciare, univoci (un solo segno per un concetto; non il medesimo segno per concetti diversi). Non devono essere improvvisati sul momento e devono essere significativi per chi li utilizza. Appunti, note, abbreviazioni o simboli, devono essere semplici da ricordare e, soprattutto, intuitivi: devono rappresentare un aiuto per la memoria e non un'ulteriore difficoltà. Gli appunti consecutivi sono per loro natura personali e fugaci, una registrazione di ricordi e non una trascrizione di informazioni. La loro funzione è quella di aiutare l'interprete a concentrarsi quando scrive e di servire da promemoria quando li usa. Sono, come spesso si dice, aiuti individuali alla memoria, nodi del fazzoletto per ricordare ciò che si sa. (Seleskovitch, 1975).

Sebbene la presa di appunti sia molto personale, esistono sette principi comuni che di solito risultano utili al momento dell'IC in modo efficiente, come alcuni simboli di uso ricorrente. I sette principi di Rozan sono:

- *La trasposizione dell'idea prima della parola*, concentrarsi su quello che è il significato complessivo del discorso e non sulle singole parole.
- *Le abbreviazioni* facilitano il lavoro della presa di appunti in quanto sono veloci da scrivere.
- *Le concatenazioni logico-semantiche e separazione grafica delle frasi*, utilizzare connettori in modo da evitare ripetizioni.
- *La negazione*, si forma scrivendo una X o sbarrando il concetto che si vuole negare.
- *L'accentuazione*, mettere in evidenza ciò che è più importante o ciò su cui l'oratore ha posto maggiore attenzione.
- *La verticalità*, gli appunti vanno presi in verticale, facilita la lettura.
- *Il décalage*, spostamento verso destra, appunti verticali e obliqui, facilita la lettura.

## 1.6 Lo chuchotage

Il chuchotage è una forma di interpretariato simile alla simultanea, in cui l'interprete si posiziona direttamente al fianco dell'ascoltatore/i, a cui trasmette la comunicazione sussurrando a bassa voce. È così chiamata perché viene eseguita a bassa voce all'orecchio dell'ospite di lingua straniera di un determinato evento, senza l'utilizzo di tecnologie



particolari ma solo stando seduti o in piedi vicino alla persona di lingua straniera. Il termine *chuchotage* viene dal verbo francese *chuchoter*, che significa appunto “*sussurare*”. È un tipo di interpretariato che viene svolto se in sala è presente un numero ristretto di persone che parlino un'altra lingua rispetto a quella dell'oratore e che necessitino di un'attività di interpretariato personalizzata per comprendere il contenuto dell'intervento. Prevede un minimo scarto temporale, chiamato *décalage*, tra il tempo di parola del parlante e il tempo di parola dell'interprete. Lo *chuchotage* presenta diversi vantaggi in quanto non richiede tecnologie speciali (anche se si possono usare apparecchiature per migliorare la resa). Di solito viene eseguito da un solo interprete, il che può renderlo più economico rispetto ad altre tecniche, ma più stancante perché non ci si può alternare con un collega se i tempi di riunione superano anche solo un'ora. Un altro inconveniente risiede nei rumori e nei movimenti in sala che posso disturbare la concentrazione dell'interprete, il quale, deve prestare particolare attenzione al tono della propria voce che, per non diventare anche essa un elemento di disturbo, deve essere mantenuta uniforme a livello di “bisbiglio”.<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Ivi, p.63

## CAPITOLO II

### 2.IL MULTILINGUISMO IN EUROPA

Un tema importante dell'Unione Europea è il multilinguismo che rappresenta da sempre una grande sfida, un passaggio importante per il superamento delle barriere linguistiche e culturali nel nostro variegato continente. L'Unione Europea è costituita da 27 Stati membri, conta ben 24 lingue ufficiali e 3 alfabeti (latino, greco e cirillico), ma il patrimonio europeo comprende anche 60 lingue regionali e minoritarie, parlate da 46 milioni di persone, di cui 5 riconosciute come semiufficiali: il catalano, il galiziano, il basco, il gaelico scozzese e il gallese. Anche gli immigrati hanno contribuito al processo del multilinguismo apportando una vasta gamma di idiomi: si stima che attualmente siano presenti almeno 175 nazionalità all'interno dei confini dell'Unione Europea.<sup>28</sup> Grazie a questi ed altri fattori, la vita degli europei è diventata più internazionale e più multilingue. La sfida attuale consiste allora nel ridurre al minimo gli ostacoli per cittadini e imprese e permettere loro di sfruttare le opportunità offerte dal multilinguismo. Inoltre, questa sfida vuole dimostrare che le lingue possono essere una risorsa a beneficio dell'intera società europea. In un mondo globalizzato dove l'esposizione a diversi idiomi è in crescita anche in contesti locali grazie alla migrazione, l'istruzione dovrebbe fornire agli alunni gli strumenti necessari per affrontare meglio lo studio delle lingue. Le numerose lingue nazionali, regionali, minoritarie e delle comunità migranti parlate in Europa arricchiscono il nostro patrimonio culturale comune e la loro condivisione favorisce il dialogo e il rispetto reciproco. Si tratta di un traguardo che può e deve essere raggiunto attraverso l'impegno di un'azione politica comune, coerente e globale.

---

<sup>28</sup> Eurostat, Europe in Figures: Eurostat Yearbook 2006-2007, Lussemburgo 2007  
<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/5611007/KS-CD-06-001-EN.PDF/bff24660-2fb5-4c11-a336-9d356a6fdda5?version=1.0>

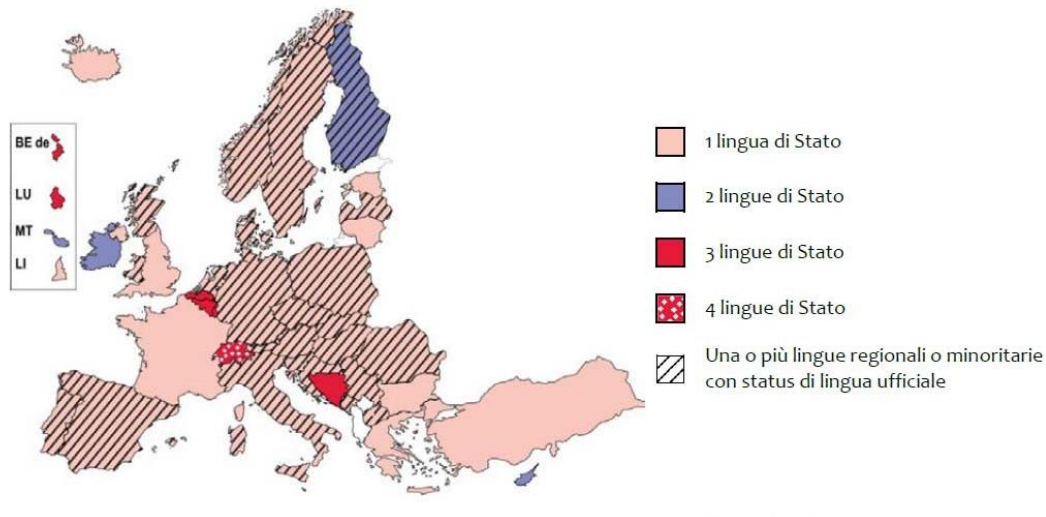


Figura 1 Lingue di Stato e lingue regionali, minoritarie o non territoriali che godono dello status di lingua ufficiale. Fonte: Eurydice.

## 2.1 Il valore del multilinguismo

L'Unione Europea promuove e incoraggia il multilinguismo, inteso sia come la capacità del singolo individuo di esprimersi in più lingue, sia come la coesistenza di diverse comunità linguistiche in una precisa area geografica. L'Unione Europea ha sempre considerato la sua varietà di culture e lingue un'importante ricchezza e il multilinguismo è il riflesso di tale diversità. Esso rende le istituzioni europee più accessibili e più trasparenti per tutti i cittadini dell'Unione, il che è fondamentale per il buon funzionamento del sistema democratico dell'UE. La strategia in materia di multilinguismo della Commissione propone tre obiettivi:

- incoraggiare l'apprendimento delle lingue e promuovere la diversità linguistica nella società;
- promuovere un'economia multilingue;
- fornire ai cittadini l'accesso alle informazioni sull'UE nelle rispettive lingue materne.

Sin dall'inizio, il rispetto della diversità linguistica è stato considerato un principio chiave dell'Unione Europea ed è stato stabilito nella sua legge fondamentale, il *Trattato dell'Unione Europea*, nell'articolo 165 paragrafo 1 “L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario,

*sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche”, e paragrafo 2 “L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa”.*

Nel campo dell'istruzione, questo principio chiave ha guidato lo sviluppo di molte politiche e azioni europee che promuovono l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue. I primi passi sono stati compiuti nel 2002, quando il Consiglio europeo di Barcellona decise di migliorare la padronanza linguistica delle competenze di base attraverso l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall'infanzia per tutti i cittadini. Per ciascun individuo, l'apprendimento delle lingue favorisce sia opportunità personali, sia professionali, soprattutto dal momento che la cittadinanza europea garantisce libertà di circolazione. Per la società, questo tipo di approccio promuove la conoscenza delle culture, la comprensione reciproca e la coesione sociale. Dunque, sviluppare le competenze in più di una lingua è essenziale per rendere le società aperte, democratiche e prospere in Europa. Se non si adotta una politica positiva a favore del multilinguismo, la situazione potrebbe diventare molto critica dal punto di vista democratico ed economico e potrebbe mettere a repentaglio i valori e principi fondamentali dell'Unione Europea. L'attenzione dimostrata alla questione del multilinguismo in Europa è certamente un buon segnale per motivare un grande dibattito internazionale e condurre con fiducia una battaglia culturale, oltre che istituzionale. È importante notare come la conoscenza, l'interscambio e l'uso delle lingue all'interno dell'UE non riguardano solo lo sviluppo delle competenze linguistiche, il rafforzamento dell'insegnamento scolastico e delle tecnologie della comunicazione. Riguardano anche e soprattutto la politica nel suo insieme, ed è per questo che una grande comunità democratica rappresentata dall'Unione Europea dovrebbe scegliere nella prospettiva di unire e valorizzare entità culturali e linguistiche differenti.

### **2.1.1 Valorizzare tutte le lingue**

Il Parlamento europeo si distingue dalle altre istituzioni per l'obbligo di garantire il massimo livello di multilinguismo. In tal senso, ha adottato una politica linguistica pienamente incentrata sul multilinguismo, secondo cui tutte le lingue dell'Unione hanno

pari dignità e importanza. Tutti i documenti parlamentari sono tradotti in tutte le lingue ufficiali, e ogni deputato ha il diritto di parlare nella lingua che preferisce. Secondo l'Articolo 158 del Regolamento del Parlamento europeo<sup>29</sup> infatti:

- Tutti i documenti del Parlamento sono redatti nelle lingue ufficiali.
- Tutti i deputati hanno il diritto di esprimersi in Parlamento nella lingua ufficiale di loro scelta. Gli interventi in una delle lingue ufficiali sono interpretati simultaneamente in ognuna delle altre lingue ufficiali e in qualsiasi altra lingua ritenuta necessaria dall'Ufficio di presidenza.
- Durante le riunioni di commissione e di delegazione è assicurata l'interpretazione da e verso le lingue ufficiali utilizzate e richieste dai membri e dai membri sostituti della commissione o della delegazione in questione.
- Durante le riunioni di commissione o di delegazione al di fuori dei luoghi abituali di lavoro è assicurata l'interpretazione da e verso le lingue dei membri che hanno confermato la propria presenza alla riunione. Con l'accordo dei membri di uno qualsiasi dei predetti organi, è possibile derogare in via eccezionale a detto regime. In caso di disaccordo l'Ufficio di presidenza decide.
- Dopo la proclamazione del risultato di una votazione, il Presidente decide sulle eventuali richieste riguardanti presunte discrepanze tra le varie versioni linguistiche.

La legislazione dell'Unione Europea sancisce il diritto dei cittadini europei di seguire i lavori e le attività del Parlamento, fare domande e ricevere risposte nella propria lingua. Tutti i cittadini dell'UE devono saper leggere nella lingua del proprio paese la normativa che li riguarda. Il Parlamento europeo ha anche il dovere di garantire che la qualità linguistica dei testi legislativi da esso approvati sia eccellente in tutte le lingue ufficiali. L'Unione Europea pubblica le principali informazioni sulle sue politiche in tutte le lingue ufficiali, mentre gli altri contenuti sono disponibili nelle lingue dell'UE più diffuse. Se da un lato sono i governi nazionali a stabilire lo status giuridico di queste lingue e in che misura vadano sostenute, dall'altro la Commissione europea mantiene un dialogo aperto incoraggiando la diversità linguistica.

---

<sup>29</sup> Regolamento del Parlamento europeo, 8a legislatura - febbraio 2019. Titolo VII, capitolo 3.

### 2.1.2 Tutela delle lingue minoritarie

In Europa esistono varie leggi e politiche a tutela delle lingue minoritarie. Nella maggior parte degli stati europei le lingue minoritarie sono definite da legislazioni specifiche o documenti costituzionali. Con lo scopo di proteggere e promuovere le minoranze storiche, il Consiglio d'Europa ha adottato la *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* nel 1992. Il documento evidenzia come in diversi paesi europei vivono popolazioni autoctone che parlano una lingua diversa da quella della maggior parte della popolazione in quello stesso stato. La *Carta* intende tutelare e promuovere le lingue minoritarie in quanto aspetto minacciato del patrimonio culturale europeo, incoraggiandone l'uso nella vita pubblica e privata. Le lingue interessate sono quelle "regionali", cioè parlate localmente nei paesi e derivanti da una cultura regionale distinta dalla cultura dello stato; e quelle "minoritarie", parlate da una minoranza etnica di grandi dimensioni. Gli Stati firmatari si sono impegnati a:

- riconoscere le lingue regionali o minoritarie come espressione della ricchezza culturale;
- rispettare la zona geografica di ogni lingua regionale o minoritaria;
- prendere un'azione risoluta per promuovere queste lingue;
- facilitare e incoraggiare l'uso scritto e parlato nella vita pubblica e vita privata;
- mettere a disposizione forme e mezzi adeguati di educazione a tutti i livelli appropriati;
- promuovere gli scambi transfrontalieri;
- proibire ogni distinzione, discriminazione, esclusione, restrizione o preferenza relative alla pratica di una lingua minoritaria;
- promuovere la comprensione reciproca tra tutti i gruppi linguistici del paese.

Per raggiungere questi obiettivi, la *Carta* indica una serie di principi e misure che gli stati si impegnano ad applicare. Tali misure riguardano numerosi ambiti, tra cui: l'insegnamento, la giustizia, le autorità amministrative ed i servizi pubblici, i media, le attività e le strutture culturali, la vita economica e sociale e gli scambi transfrontalieri. Per quanto riguarda il nostro Paese, la Costituzione nell'articolo 6 sottolinea il compito di tutela delle minoranze linguistiche da parte della Repubblica: "*La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche*". Fino al 1989, però, l'Italia aveva concesso la tutela linguistica solo alle minoranze di confine che avevano un forte legame con gli stati esteri. Più avanti, nel 1999, con la legge n. 482/99 pubblicata il 20 dicembre 1999 nel

numero 297 della Gazzetta Ufficiale, la Repubblica Italiana si è impegnata anche nella valorizzazione delle cosiddette “lingue e culture minoritarie” presenti sul territorio italiano. Quindi, oltre alla lingua italiana, che è la lingua ufficiale della nostra Repubblica, la Costituzione e il Parlamento italiano hanno riconosciuto 12 lingue minoritarie che devono essere tutelate e valorizzate, ovvero: l’albanese, il catalano, il croato, il francese, il friulano, il franco-provenzale, il germanico, il greco, il ladino, l’occitano, il sardo e lo sloveno. La Legge 482 afferma che nelle scuole materne di un territorio dove sia presente una minoranza linguistica “l’educazione linguistica prevede, accanto all’uso della lingua italiana, anche l’uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative”. Mentre nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado “è previsto l’uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento” (Legge 482 art. 4, comma 1). Ma anche le università delle regioni interessate, “nell’ambito della loro autonomia e degli ordinari stanziamenti di bilancio, assumono ogni iniziativa, ivi compresa l’istituzione di corsi di lingua e cultura delle lingue (minoritarie) finalizzata ad agevolare la ricerca scientifica e le attività culturali e formative a sostegno delle finalità della presente legge” (art. 6, comma 1).



Figura 2 Mappa delle lingue minoritarie in Europa. Fonte :

[http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/voci\\_dalle\\_minoranze/-vostri\\_pensieri/pagina1.html](http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/voci_dalle_minoranze/-vostri_pensieri/pagina1.html)

## 2.2 La diversità linguistica

La diversità culturale e linguistica è sempre stata e continua ad essere una caratteristica fondamentale dell'identità europea. Il rispetto e la promozione di tale diversità è uno dei valori più importanti della nostra Unione. L'articolo 3 del *Trattato dell'Unione Europea* afferma che *“L'Unione rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo”*.

La diversità linguistica è un elemento essenziale del patrimonio multiculturale europeo. Attraverso la tutela linguistica e la consapevolezza dell'esistenza di culture diverse dalla nostra, è più facile muoversi verso una maggiore interdipendenza europea. Infatti, i cittadini, accorgendosi dell'interesse da parte dell'Unione europea di tutelare la loro identità culturale, sono sicuramente meno scettici di fronte a ogni allargamento.

La varietà e la ricchezza delle differenti lingue europee possono riassumersi nel motto ufficiale dell'Unione Europea: *“unita nella diversità”*. Questa frase, scelta nel 2000, è un chiaro esempio di come gli europei abbiano intenzione di collaborare fortemente per la pace e la prosperità, mantenendo al tempo stesso la ricchezza delle diverse culture, lingue e tradizioni. L'Unione Europea si è posta fin dal principio il problema della tutela delle lingue e del loro utilizzo al fine di facilitare la comprensione reciproca tra i cittadini dei diversi stati nazionali. Sebbene la diversità linguistica presenti molti vantaggi e ricchezze, senza politiche appropriate essa può comportare gravi problemi. Può intensificare la mancanza di comunicazione tra le persone di cultura diversa ed aumentare le divisioni sociali, offrendo di conseguenza ai poliglotti un accesso a migliori opportunità di vita e di lavoro ed escludendo i monolingui. Può impedire ai cittadini e alle imprese di sfruttare pienamente le possibilità del mercato unico e può indebolire la loro competitività all'estero. Può inoltre ostacolare una cooperazione amministrativa transfrontaliera efficiente tra gli Stati membri dell'UE e il buon funzionamento di servizi locali, come ospedali, tribunali, uffici di collocamento, e così via. La diversità dell'Europa è quindi un punto di forza che alimenta la creatività e l'innovazione e, al tempo stesso, costituisce un elemento distintivo del modo di vita europeo. Capire e preservare la diversità e il patrimonio culturale sono presupposti indispensabili per mantenere la nostra comunità culturale, i nostri valori comuni e la nostra identità. Per questo motivo è fondamentale sensibilizzare tutti i cittadini al valore e alle opportunità della diversità linguistica dell'Unione Europea e incoraggiare l'eliminazione delle barriere al dialogo interculturale.



### **2.2.1 La Giornata europea delle lingue**

Grazie allo straordinario successo dell'*Anno europeo delle lingue* del 2001,<sup>30</sup> l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa hanno deciso di celebrare ogni anno, il 26 settembre, la *Giornata europea delle lingue* con diversi tipi di eventi per promuovere l'apprendimento delle lingue in tutta l'Unione. Questa giornata rappresenta 800 milioni di europei provenienti dai 47 Stati membri del Consiglio d'Europa e vede la partecipazione di molti istituti culturali e linguistici, associazioni, università e, in particolare, scuole. Lo scopo generale dell'iniziativa è quello di richiamare l'attenzione sulla ricca diversità linguistica e culturale dell'Europa che deve essere mantenuta e incoraggiata. La *Giornata europea delle lingue* intende inoltre accrescere la gamma di lingue apprese nel corso della vita, in modo da sviluppare la propria competenza plurilinguistica e arricchire la comprensione interculturale. Rappresenta effettivamente un'occasione per celebrare tutte le lingue che vengono parlate in Europa, comprese quelle meno diffuse e quelle degli immigrati. In occasione di questa giornata vengono organizzati diversi eventi in tutto il continente, tra cui conferenze e convegni sul multilinguismo, programmi a tema sia televisivi che radiofonici e attività dedicate ai bambini.

### **2.2.2 La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**

*“L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica”*. - Articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

La diversità linguistica è sancita dall'articolo 22 della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*. La *Carta*, in Italia nota anche come *Carta di Nizza*, è stata approvata dal Parlamento europeo il 7 dicembre 2000 a Nizza e resa giuridicamente vincolante dal *trattato di Lisbona*.<sup>31</sup> Essa enuncia i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei e di tutte le persone che vivono sul territorio dell'UE. Si compone di 54 articoli e di un preambolo, in cui sono richiamati i valori spirituali e morali dell'Unione Europea, quali: la dignità umana, la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà. Si basa sul principio della democrazia e dello Stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la

---

<sup>30</sup>L'Anno europeo delle lingue è un'iniziativa che sensibilizzare tutti i cittadini europei sull'importanza e il valore che la ricchezza linguistica e culturale europea rappresenta in termini di civiltà e cultura nonché sui vantaggi derivanti dalla conoscenza di più lingue per la propria crescita personale e professionale, per la comprensione multiculturale e per il pieno esercizio del diritto di cittadinanza europea.

<sup>31</sup> Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, aumenta i poteri del Parlamento europeo e prevede diverse novità per adeguare le Istituzioni europee all'allargamento dell'UE.  
<https://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona>

cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Il rispetto dei diritti delle persone appartenenti a minoranze è un elemento essenziale della *Carta dei diritti fondamentali*, che ne proibisce la discriminazione nell'articolo 21 e chiede il rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica in tutta l'UE. Per lottare contro la discriminazione, contro il razzismo e per costruire società più coese, lo strumento più appropriato è l'educazione. Per far sì che questo avvenga, i concetti di uguaglianza, rispetto e tolleranza devono essere insegnati ai bambini fin dalla più tenera età. Comprendere questi valori fondamentali e aderirvi è indispensabile per vivere nella società di accoglienza e prendervi parte. Allo stesso tempo, questi diritti tutelano anche coloro che provengono dai paesi terzi e promuovono la loro inclusione nella società.

### **2.3 Il multilinguismo nelle scuole**

Negli ultimi anni i fenomeni migratori hanno cambiato radicalmente la popolazione europea portando alla diffusione di numerose comunità migranti, che pur vivendo in un altro paese, continuano ad utilizzare la loro lingua d'origine. Questa situazione si riflette di conseguenza sul mondo della scuola che vede crescere sempre di più il numero di classi multilingui e multietniche. In esse si incontrano alunni con diversi patrimoni linguistici e culturali che costituiscono una risorsa preziosa per i singoli individui, le scuole e la società nel suo complesso. Ciò dovrebbe esortare le autorità politiche a diffondere e incoraggiare la diversità linguistica dell'UE anche e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado. Se da un lato gli organismi europei creano istituti appropriati per diffondere il multilinguismo, dall'altro faticano però a considerare il fatto che è già presente nelle scuole e che è necessario lavorare adeguatamente per riuscire a valorizzarlo in questo contesto. La presenza di un numero consistente di alunni provenienti da paesi terzi determina importanti ripercussioni sui sistemi di istruzione. Le scuole devono infatti adattarsi alle esigenze specifiche di questi studenti per favorire un'istruzione equa e di qualità. L'istruzione è lo strumento migliore per garantire che questi alunni siano in grado di diventare cittadini integrati, di successo e produttivi del paese ospitante, in altre parole, per far sì che l'immigrazione sia positiva tanto per gli immigrati quanto per il paese che li ospita. La scuola deve svolgere un ruolo di primo piano nel creare una società indirizzata verso l'integrazione, poiché è la principale occasione, per i giovani immigrati e quelli del paese ospitante, di imparare a conoscersi e a rispettarci.

## CAPITOLO III

### 3. INTERPRETARE PER L'EUROPA

Nel quadro della situazione geopolitica e linguistica dell'Unione europea, la diversità linguistica rappresenta una caratteristica essenziale dell'identità e del patrimonio culturale europeo. Le lingue ufficiali dei Paesi membri, come è noto, hanno pari dignità e pari valore come lingue di lavoro nelle Istituzioni. La parità linguistica che l'Unione Europea si è voluta dare non ha precedenti nella storia ed è unica fra le organizzazioni internazionali. In nessun'altra organizzazione, infatti, esiste un multilinguismo così assoluto. Le nostre istituzioni sono sempre state ben consapevoli della grande importanza che rivestono le lingue per lo sviluppo di un'autentica cittadinanza europea. È in questa prospettiva che la Commissione europea applica il multilinguismo: con i suoi diversi strumenti, finanzia progetti educativi e formativi di vario genere, integrando le politiche degli Stati membri in uno spirito di dialogo interculturale e di integrazione. Seppur ciascun paese sia responsabile per il proprio sistema di politiche linguistiche, l'Unione Europea svolge un ruolo chiave in materia di assistenza, incoraggiando la cooperazione e lo scambio di buone prassi tra gli Stati membri e integrando gli sforzi e le riforme a livello nazionale.

L'Europa ospita molti più interpreti di conferenza di qualsiasi altro continente, soprattutto grazie alle organizzazioni internazionali che vi hanno sede, che promuovono il multilinguismo e contribuiscono alla formazione di interpreti professionisti. Le tre città in cui si trovano i maggiori interpreti sono: Bruxelles, con la sua pletera di liberi professionisti che lavorano principalmente per le istituzioni dell'Unione Europea; Parigi, grazie all'UNESCO e all'OCSE, e infine Ginevra, sede di molte organizzazioni appartenenti alle Nazioni Unite. Tutte e tre le capitali sono importanti mete congressuali e vantano università che formano interpreti di altissimo livello, ospitano diverse istituzioni internazionali che assumono decine di freelance ogni giorno e presentano un mercato privato molto dinamico. AIIC, l'Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza,<sup>32</sup> che collabora con la maggior parte di queste istituzioni, conta circa 300 membri in ognuna delle tre città. Altre capitali economiche con settori privati particolarmente attivi nell'ambito dell'interpretariato sono: Roma, Vienna, Berlino, Londra, Monaco, Zurigo, ma anche di Milano, Barcellona, Madrid, Amsterdam e L'Aia, Lisbona e Istanbul.

---

<sup>32</sup> <https://aiic.org/>

### 3.1 La politica linguistica all'interno dell'Unione Europea

Attualmente gli studi dedicati alla politica linguistica in Europa stanno guadagnando terreno in seguito ai flussi migratori, agli effetti della globalizzazione, alla diffusione dell'inglese come lingua franca (ELF), al rischio di estinzione delle lingue minoritarie e al ruolo attribuito al multilinguismo sul panorama europeo. Una politica di pianificazione linguistica risulta dunque necessaria nell'Europa di oggi, un'Europa che, grazie al mercato unico, mira a soddisfare al meglio le esigenze dei cittadini e il loro desiderio di vivere, studiare, lavorare, spostarsi e prosperare liberamente in tutto il continente. Eliminando le barriere tecniche, giuridiche e burocratiche, l'UE permette inoltre ai cittadini di commerciare e svolgere attività imprenditoriali senza alcun vincolo.<sup>33</sup> Pur non essendo perfetta, l'Unione Europea resta lo strumento più efficace per garantire ai cittadini non solo pace e democrazia, ma anche sicurezza. Anche la commercializzazione di beni e servizi presuppone l'applicazione di una politica linguistica poiché ad esempio, quando i prodotti oltrepassano i confini nazionali, è indispensabile un'armonizzazione di tipo terminologico. Nonostante gli "ostacoli" linguistici, culturali e sociali, l'UE ha lo scopo di preservare il nostro patrimonio e promuovere la diversità culturale grazie a un'efficace pianificazione linguistica.

La politica linguistica dell'UE si basa sul rispetto della diversità in tutti gli Stati membri e sulla creazione di un dialogo interculturale in tutta l'Unione. L'Unione Europea sta portando avanti diverse attività per mettere in pratica il rispetto reciproco, promuovere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere e la mobilità di ogni cittadino attraverso programmi dedicati all'istruzione e alla formazione professionale. La conoscenza delle lingue straniere è considerata una delle competenze basilari che tutti i cittadini devono acquisire per migliorare le loro opportunità di istruzione e di lavoro. Nel suo contributo al *Vertice sociale per un'occupazione e una crescita equa*, tenutosi il 17 novembre 2017 a Göteborg, in Svezia, la Commissione ha esposto l'idea di uno "Spazio europeo dell'istruzione" in cui entro il 2025 "oltre alla propria lingua madre, parlare altre due lingue sia diventata la norma". Ciò consentirà a tutti i giovani di trarre vantaggio dalla migliore istruzione e formazione, nonché di trovare un'occupazione in tutto il continente.<sup>34</sup> Nel corso degli anni, i capi di Stato e di governo si sono riuniti e mobilitati in varie

---

<sup>33</sup> [https://european-union.europa.eu/priorities-and-actions/actions-topic/single-market\\_it](https://european-union.europa.eu/priorities-and-actions/actions-topic/single-market_it)

<sup>34</sup> <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica>

occasioni per discutere sul futuro dell'Unione in termini di politica linguistica e ciò che è emerso è la ferma convinzione che il progetto europeo sia uno dei più promettenti al mondo. Se è vero che ciascun paese è responsabile del proprio linguistico, è altrettanto vero che lavorare congiuntamente permette di superare insieme i problemi comuni, trasformando le sfide in opportunità.

Secondo Cooper (1989), esistono varie parti interessate che si occupano dell'analisi delle politiche linguistiche all'interno dell'Unione: i dipartimenti governativi ovvero i ministeri dell'istruzione, le accademie o associazioni nazionali che si occupano del mantenimento della purezza linguistica, le organizzazioni, gli enti o i singoli individui che possono promuovere o influenzare la politica linguistica. Anche per Ammon (2003) vi sono più attori che contribuiscono alla determinazione della politica linguistica: da una parte coloro che hanno il compito istituzionale di definire tale politica, ad esempio i politici e le istituzioni linguistiche nazionali; dall'altra i gruppi di interesse ovvero un gruppo più variegato che include i parlanti nativi. Questi ultimi sono coloro che auspicano la promozione della loro lingua materna, sono coloro che hanno imparato una lingua straniera e vorrebbero sfruttare questa conoscenza, come gli insegnanti, i traduttori e gli interpreti che per motivi di lavoro vorrebbero che l'insegnamento, l'apprendimento e la diffusione delle lingue fosse incoraggiato. L'interesse da parte intellettuali, politici e studiosi alla questione della politica linguistica in Europa, dimostra chiaramente un solido supporto per incentivare un grande dibattito internazionale e portare avanti con tenacia una seria battaglia culturale, oltre che istituzionale. È bene sottolineare che la conoscenza, gli scambi culturali, la fluidità e la proprietà d'uso delle lingue all'interno dell'UE non riguarda solo e strettamente lo sviluppo delle competenze linguistiche o il rafforzamento della qualità e dell'efficienza dell'insegnamento scolastico e delle tecnologie della comunicazione. Riguarda, infatti, la politica tutta nel suo senso più stretto e dunque le scelte che una grande comunità politica democratica, come molti desiderano possa diventare l'Unione Europea, dovrà fare nella prospettiva di unificare e valorizzare entità culturali e linguistiche differenti.

### 3.1.1 Le tappe della politica linguistica

I primi passi verso l'implementazione di una politica linguistica europea erano stati compiuti già con la costituzione della CECA.<sup>35</sup> In quest'ottica, il multilinguismo adottato dall'Unione europea ha portato a un'armonizzazione unica e instaurato un equilibrio linguistico unico al mondo, decretando, da una parte, la totale uguaglianza giuridica delle lingue ufficiali di tutti i suoi Stati membri e, dall'altro, tutelando le minoranze linguistiche al suo interno. Agli albori della CEE le lingue ufficiali erano le quattro lingue dei paesi fondatori: l'italiano, il tedesco, il francese e l'olandese. Nel corso degli anni, con l'adesione di nuovi Stati membri si sono progressivamente aggiunte nuove lingue:

- 1973: Inglese e danese (più irlandese/gaelico, ma solo per l'atto di adesione dell'Irlanda e per i testi di base), quindi  $4 + 2 = 6$  lingue ufficiali e 30 combinazioni linguistiche.
- 1981: Greco = 7 lingue ufficiali e 42 combinazioni linguistiche.
- 1986: Spagnolo e portoghese = 9 lingue ufficiali e 72 combinazioni linguistiche.
- 1995: Finlandese e svedese = 11 lingue ufficiali e 110 combinazioni linguistiche.
- 2004: Estone, ungherese, lettone, lituano, maltese, polacco, ceco, slovacco e sloveno = 20 lingue ufficiali e 380 combinazioni linguistiche.
- 2007: Rumeno, bulgaro e irlandese = 23 lingue ufficiali e 506 combinazioni linguistiche.
- 2013: Croato = 24 lingue ufficiali e 552 combinazioni linguistiche

Tuttavia, le lingue ufficiali dell'Unione europea non corrispondono a tutte le lingue ufficiali degli Stati membri. Infatti, ogni Stato membro può far riconoscere come lingua ufficiale dell'Unione solo una delle sue lingue ufficiali. Pertanto, il lussemburghese, lingua ufficiale del Lussemburgo, e il turco, lingua ufficiale di Cipro, non sono lingue ufficiali dell'Unione europea. D'altra parte, alcune lingue regionali come il catalano e il gallese hanno lo status di lingue co-ufficiali dell'Unione Europea. Il loro uso ufficiale può essere autorizzato sulla base di un accordo amministrativo tra il Consiglio e lo Stato membro richiedente.

---

<sup>35</sup> (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) Organismo sovranazionale, istituito con il trattato siglato il 18 aprile 1951 a Parigi.



## EU official languages over time

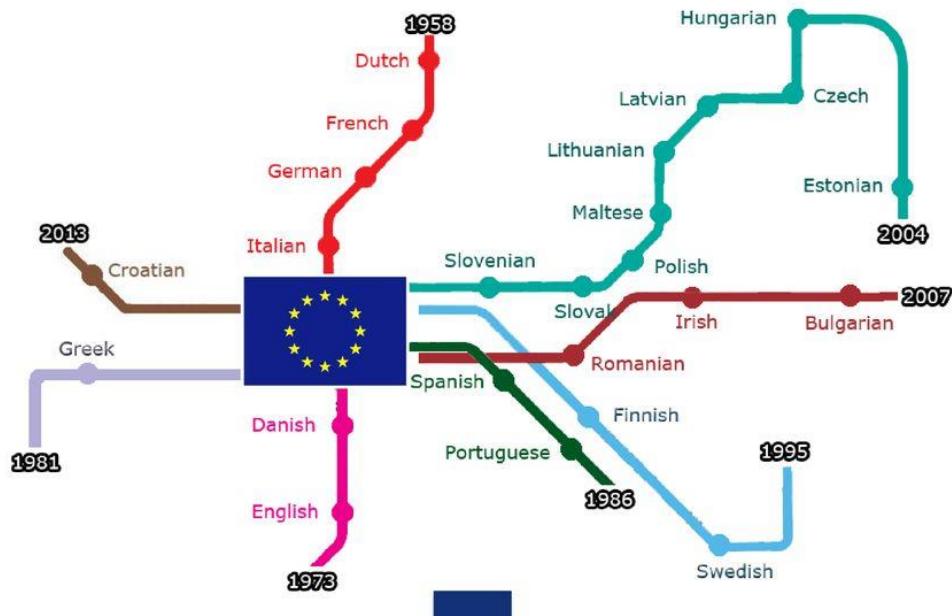


Figura 4: Le lingue ufficiali dell'Unione europea nel tempo

È bene notare come la Brexit non abbia comportato l'esclusione dell'inglese che si identifica ancora oggi con i canoni linguistici globalizzati. e che non coincide più con l'inglese oxoniano, ma con un'autonoma realtà linguistica in continua evoluzione. Mentre il Regno Unito è l'unico Paese europeo ad aver introdotto l'inglese come lingua ufficiale al momento dell'adesione, l'inglese è anche lingua ufficiale di altri due Paesi europei: Irlanda e Malta, accanto all'irlandese e al maltese rispettivamente, anche se entrambi i Paesi hanno scelto di introdurre queste ultime come lingue ufficiali dell'UE. L'uscita del Regno Unito, paradossalmente, potrebbe addirittura consolidare il ruolo imparziale assunto in tutti questi anni dall'inglese dal momento che tale lingua, anche se usata all'interno delle Istituzioni Europee in una diversa varietà linguistica nota come Euro-English, serve sia ai politici che ai comuni cittadini per comunicare tra loro, considerate le notevoli differenze linguistiche tuttora esistenti tra i 27 Paesi dell'UE. Differenze che purtroppo resteranno anche dopo l'uscita della Gran Bretagna.<sup>36</sup> Sebbene l'Unione Europea abbia 24 lingue ufficiali, tre sono principalmente utilizzate come lingue di lavoro nelle istituzioni europee: il francese,

<sup>36</sup> <https://www.ihpalermo.com/node/105>

l'inglese e il tedesco. Queste ultime vengono utilizzate indistintamente, come nel caso del Consiglio o della Commissione, o esclusivamente in una di esse, come nel caso della BCE, che lavora solo in inglese, o della Corte dei conti europea, che lavora principalmente in francese. Per quanto riguarda la Corte di giustizia, invece, sebbene la decisione sia emessa nella lingua del caso, le deliberazioni sono per lo più condotte in francese.

### **3.2 La costruzione dell'Unione Europea**

Diverse menti visionarie hanno presieduto alla creazione dell'Unione europea come la conosciamo oggi. Senza la loro energia e il loro impegno, quest'area di pace e stabilità che diamo per scontata non esisterebbe. Combattenti della Resistenza, parlamentari o avvocati, i pionieri dell'UE erano un gruppo eterogeneo di persone animate dallo stesso ideale: un'Europa pacifica, unita e prospera.

Nata dalla Dichiarazione Schuman, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) ha riunito nel 1951 Germania occidentale, Italia, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. Mettendo in comune la produzione di carbone e acciaio, Francia e Germania hanno sostituito la rivalità e il risentimento con una solidarietà di interessi, solo cinque anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Un'altra innovazione è stata la scelta di un sistema di gestione sovranazionale, in rottura con gli esperimenti intergovernativi condotti fino a quel momento. In seguito alla carenza energetica causata dalla crisi di Suez nel 1956, Jean Monnet, allora presidente del Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa, riteneva che gli europei dovessero unirsi in una comunità atomica che li avrebbe portati all'autosufficienza energetica. I partner della Francia, invece, sono più favorevoli alla creazione di un mercato comune. Per conciliare tutti gli interessi, nel 1957 furono firmati a Roma due trattati separati, uno sulla Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e l'altro che istituiva la Comunità economica europea (CEE).

A seguito della Conferenza di Stresa del 1958 e su richiesta della Francia, l'olandese Sicco Mansholt fu incaricato di valutare l'istituzione di una politica agricola comune. Dopo lunghi negoziati, la politica è stata adottata nel 1962. Ha portato a una rapida modernizzazione dell'agricoltura europea, provocando al contempo sconvolgimenti all'interno della Comunità, soprattutto a causa del suo crescente peso nel bilancio. Con la fusione nel 1965 dell'Alta Autorità della CECA, della Commissione CEE e della



Commissione Euratom, la Commissione delle Comunità europee ha goduto di ampi poteri. Nello stesso anno, la Commissione ha proposto, attraverso una riforma del finanziamento della PAC, la creazione di un proprio bilancio, meglio controllato dal Parlamento europeo. Allo stesso tempo, il Consiglio si preparò a prendere le sue decisioni a maggioranza piuttosto che all'unanimità a partire dal 1966.

Temendo una deriva federale, la Francia del generale de Gaulle condannò questo orientamento e boicottò le istituzioni comunitarie per sette mesi. Questa "crisi della sedia vuota" si concluse con il "compromesso di Lussemburgo" del 29 gennaio 1966, che consentiva a ciascun Paese membro di opporsi a una decisione comunitaria presa a maggioranza se riteneva che i propri interessi nazionali fossero seriamente minacciati. Grazie al successo del Mercato unico, i dazi doganali che continuavano a essere applicati al commercio tra i Sei furono eliminati 18 mesi prima della data fissata dal Trattato di Roma, il 1° gennaio 1968. È stata introdotta una tariffa doganale comune per sostituire le tariffe nazionali per il commercio con il resto del mondo. Alla fine degli anni Sessanta, gli Stati membri furono colpiti da disordini monetari internazionali che minarono il funzionamento del Mercato comune. I Sei hanno quindi concordato un piano graduale (il Piano Werner) per la creazione di un'unione economica e monetaria europea. Nel 1972 è nato il serpente monetario europeo, precursore dell'euro. Nel 1978 è stato sostituito dal Sistema monetario europeo (SME). Infine, il primo allargamento delle Comunità ha avuto luogo nel 1973: dopo due rifiuti da parte della Francia, il Regno Unito è stato ufficialmente ammesso, insieme a Irlanda e Danimarca.

### **3.2.1 Primo allargamento europeo**

Nel 1974, sullo sfondo della crisi energetica, il vertice di Parigi istituì il Consiglio europeo a margine dei trattati comunitari: da quel momento in poi, i leader europei si sarebbero riuniti almeno tre volte l'anno per definire insieme i principali orientamenti politici. Nello stesso anno fu adottato anche il principio dell'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale: un cambiamento che fu messo in pratica durante le elezioni europee del 1979. Nel 1974, la caduta del regime coloniale avvicinò la Grecia all'Europa occidentale. Il Paese ha presentato domanda di adesione nel 1975, ma ha dovuto recuperare il ritardo economico prima di diventare il decimo membro delle Comunità europee nel 1981. Nel 1986 è stata seguita da Spagna e Portogallo, anch'essi usciti da un lungo periodo di dittatura. Mentre il bilancio comunitario veniva nuovamente negoziato, il primo ministro

britannico Margaret Thatcher ritenne che il suo Paese stesse contribuendo troppo a un bilancio dominato dalla PAC (pronunciò il famoso "Rivoglio i miei soldi!"). Nel 1984, a Fontainebleau, è stato infine raggiunto un compromesso: i finanziamenti della PAC sono stati ridotti e il Regno Unito ha visto parte del suo contributo rimborsato dai partner.

### **3.2.2 Nuovi allargamenti, nuovi trattati**

Dopo un ulteriore allargamento ad Austria, Svezia e Finlandia nel 1995 (la Svizzera e la Norvegia hanno rifiutato l'adesione), il Trattato di Amsterdam del 1997 ha istituito la figura dell'Alto Rappresentante per la PESC e ha portato le questioni relative ai visti, all'asilo e all'immigrazione all'interno della sfera comunitaria. L'anno successivo, il vertice franco-britannico di Saint-Malo ha dato un impulso decisivo alla difesa europea, concordando che l'UE "deve avere una capacità d'azione autonoma, sostenuta da forze militari credibili". Permette di creare strutture politiche e militari permanenti, di chiarire le relazioni con la NATO e di definire missioni europee specifiche (aiuti umanitari, gestione delle crisi, pacificazione).

Allo stesso tempo, l'Unione ha deciso di preparare il più grande allargamento della sua storia per integrare le nuove democrazie dell'Europa centrale e orientale dopo la caduta dell'URSS. Il Trattato di Nizza del 2001 riforma il sistema istituzionale a tal fine. Nel 2004 sono entrati nell'UE dieci nuovi Paesi, seguiti da altri due nel 2007. L'ultimo Paese ad entrare nell'UE è stata la Croazia nel 2013. I dieci anni successivi al Trattato di Maastricht hanno visto anche i dodici Stati membri dell'Unione economica e monetaria adattare le loro economie all'arrivo dell'euro. L'euro è stato ufficialmente adottato come unità di conto nel 1999 e introdotto per i consumatori il 1° gennaio 2002. In molti ritengono che il Trattato di Nizza sia insufficiente a fornire un quadro per un'Europa a 25 o più. È necessaria una nuova riforma istituzionale. Come per i trattati precedenti, il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa deve essere ratificato da tutti gli Stati membri per entrare in vigore. Ma nella primavera del 2005, i cittadini francesi e olandesi hanno votato contro il testo in referendum. L'Europa si è poi immersa in una grave crisi istituzionale, conclusasi solo con la firma del Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009. Il Trattato di Lisbona ha apportato molte modifiche al funzionamento dell'UE, tra cui l'elezione di un Presidente del Consiglio europeo per due anni e mezzo e l'estensione dei poteri del Parlamento europeo, che co-legifera con il Consiglio nella maggior parte dei settori.

### **3.2.3 Dal 2009 a oggi: l'era delle crisi?**

Nel 2008 l'Europa è stata duramente colpita dalla crisi economica e finanziaria mondiale. Il debito pubblico degli Stati membri è esploso, a tal punto che alcuni Paesi (Grecia, Irlanda, Portogallo, Italia, Cipro) hanno minacciato direttamente la sopravvivenza della zona euro. L'Unione Europea viene in loro aiuto con nuovi strumenti, in cambio di riforme e di un maggiore monitoraggio della spesa pubblica. L'economia si è ripresa gradualmente nel 2015, tanto che nel 2017 tutti i Paesi sono tornati a crescere, ma in alcuni di essi la disoccupazione e il debito pubblico sono rimasti preoccupanti. Allo stesso tempo, nuove difficoltà appaiono o diventano più visibili: il riscaldamento globale, il terrorismo jihadista dalla creazione dello Stato Islamico nel 2006, la crisi ucraina e le tensioni con la Russia dal 2013, la crisi migratoria tra il 2015 e il 2017, la Brexit, l'ascesa del populismo euroscettico e di estrema destra in diversi Stati membri, le tensioni con gli Stati Uniti durante il mandato di Donald Trump, il conflitto istituzionale tra l'Unione europea, l'Ungheria e la Polonia sulla questione dello Stato di diritto... Tutte queste sono nuove sfide per il futuro dell'Europa.

### **3.4 Le istituzioni europee**

Il sistema istituzionale dell'Unione Europea (UE) è originale e differisce radicalmente dai sistemi istituzionali dei suoi 27 Paesi membri. Non esiste un unico presidente dell'UE, un unico primo ministro, un governo sovranazionale. Ciascuna delle istituzioni europee ha la propria organizzazione, i propri membri definiti e lavora secondo un modello consolidato in collaborazione con le altre istituzioni dell'Unione.

Le istituzioni dell'Unione europea sono sette:

- Il Consiglio europeo
- La Commissione europea
- Il Consiglio dell'Unione europea (o "il Consiglio")
- Il Parlamento europeo
- La Corte di giustizia dell'Unione europea
- La Corte dei conti europea
- Anche la Banca centrale europea è un'istituzione europea, ma si occupa solo di questioni legate all'euro.

Il funzionamento dell'Unione europea si basa su un "triangolo istituzionale" composto da tre istituzioni:

- la Commissione europea, che difende l'interesse generale dell'Unione europea
- il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta e difende gli interessi degli Stati membri
- il Parlamento europeo, che rappresenta la voce dei cittadini dell'Unione.

È in questo triangolo che vengono definite le politiche e le leggi europee (ad esempio, direttive e regolamenti), che vengono poi applicate in tutta l'Unione Europea. In linea di principio, spetta alla Commissione proporre una nuova legislazione europea e attuarla, quindi al Parlamento e al Consiglio adottarla. La Commissione e gli Stati membri sono quindi responsabili della loro attuazione e la Commissione ne controlla il rispetto.

### **3.3 L'interpretazione presso la Commissione europea: la DG SCIC**

La Commissione ha il diritto di iniziativa e svolge un ruolo chiave nel processo legislativo dell'UE. Questo diritto consente di presentare le sue proposte legislative (direttive e regolamenti) al Consiglio dell'UE e al Parlamento europeo, e quindi di decidere le materie che saranno trattate dagli Stati membri e dai deputati. Un atto legislativo dell'Unione può essere adottato, a meno che i trattati non dispongano diversamente, solo sulla base di una proposta della Commissione. In pratica, la Commissione segue spesso le linee guida generali stabilite dal Consiglio europeo, che riunisce i capi di Stato e di governo. Inoltre, segue le priorità pluriennali definite congiuntamente da Commissione, Parlamento e Consiglio dell'UE.

I servizi di interpretazione presso le istituzioni sono tre: la Direzione generale interpretazione della commissione (DG interpretazione) i servizi di interpretazione del Parlamento europeo e della Corte di giustizia.

La Direzione generale dell'Interpretazione, meglio nota come DG SCIC o semplicemente con il vecchio acronimo "SCIC" (Servizio Comune "Interpretazione – Conferenze"), è il più grande servizio di interpretariato al mondo e fa oggi capo alla Commissione europea e fornisce interpreti per circa 11.000 riunioni all'anno. Lo SCIC, creato insieme alla nascita della CECA, fornisce i servizi di interpretazione di conferenza indispensabili per le necessità della Commissione europea, del Consiglio dei ministri

dell'Unione europea, del Comitato economico e sociale, del comitato delle regioni, della Banca europea per gli investimenti, delle varie agenzie europee infine di Europol, delle scuole europee dell'istituto universitario europeo. La sua missione si basa sull'organizzazione delle riunioni e sulla formazione degli interpreti, i professionisti indispensabili per il funzionamento della grande macchina delle istituzioni europee dove ogni giorno si tengono decine di convegni fra delegati di tutti i nostri paesi. Lo SCIC copre con i suoi servizi le 24 lingue ufficiali dell'unione e occasionalmente anche altre lingue come il cinese il giapponese l'arabo ed altri ancora. La DG Interpretazione fornisce interpreti per circa 50-60 riunioni al giorno a Bruxelles e altrove. Le disposizioni linguistiche per queste riunioni variano notevolmente: dall'interpretazione consecutiva tra due lingue, per la quale è necessario un solo interprete, all'interpretazione simultanea da e verso 24 o più lingue (simmetria totale), che richiede almeno 72 interpreti.<sup>37</sup> Presso la DG SCIC lavorano quotidianamente 550 interpreti funzionari e 400 interpreti free-lance e quasi 3000 sono accreditati per soddisfare le necessità delle discussioni e dei negoziati in cui delegati di tutta Europa si incontrano in circa 12.000 riunioni l'anno. L'Unione europea, nella sua essenza, può essere vista come una lunga, continua e intensa conferenza politica e tecnica. Per 50 anni, gli Stati membri hanno negoziato giorno dopo giorno sulla base delle proposte della Commissione. I regolamenti e le direttive che compongono la legislazione dell'UE nascono attorno al tavolo della conferenza. La missione della DG SIC è quindi quella di rendere possibile la comunicazione multilingue al centro del processo decisionale comunitario, attraverso:

- servizi di interpretazione di qualità;
- un servizio efficace di organizzazione di conferenze, compreso il supporto tecnico e la gestione del design di moderne strutture per conferenze;
- l'aiuto a mettere in pratica la nuova strategia di multilinguismo della Commissione.

La DG Interpretazione fornisce un servizio di interpretazione di qualità nelle riunioni organizzate dalla Commissione e dalle altre istituzioni che serve e fornisce una capacità di organizzazione di conferenze ai servizi della Commissione. Il Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione, il Comitato delle Regioni, il Comitato economico e sociale europeo, la Banca europea per gli investimenti e le agenzie e gli uffici degli Stati membri si avvalgono di interpreti della DG Interpretazione. Attualmente, il Consiglio rappresenta

---

<sup>37</sup> <https://www.devex.com/organizations/european-commission-directorate-general-interpretation-dg-scic-77969>

circa il 46% dei servizi di interpretariato forniti, seguito dalla Commissione con circa il 40%. Il restante 14% è ripartito tra i due Comitati, la Banca europea per gli investimenti e varie agenzie e altri organismi. Il Parlamento europeo e la Corte di giustizia europea dispongono di servizi di interpretariato separati con i quali la DG Interpretazione collabora strettamente.

La finalità della DG Interpretazione è facilitare il processo decisionale all'interno dell'UE. Il più grande risultato ottenuto dallo Scic negli ultimi 60 anni è, dal punto di vista tecnologico, la creazione di un sistema complesso che funziona correttamente: un sistema che offre ai clienti una gamma completa di servizi, dall'infrastruttura tecnica all'organizzazione di conferenze. In tutti questi anni lo SCIC è stato considerato un partner affidabile perché fornisce un servizio a 360° basato sulla qualità e sulla sostenibilità. Quando si parla di accessibilità attraverso l'interpretazione, basti pensare al successo che l'interpretazione ha avuto nel garantire che le istituzioni dell'UE e il progetto europeo siano accessibili a tutti. Inoltre, grazie a una comunicazione multilingue destinata a tutti gli europei, lo SCIC permette a tutti di essere su un piano di parità, di esprimere le proprie opinioni e di prendere decisioni informate per il bene dell'UE e dei suoi cittadini. Scic è pronta per l'era digitale: gli strumenti digitali sono a disposizione per rendere il lavoro in cabina molto più semplice, in modo da non dover cercare informazioni in modo terminologico, ma da poter concentrare tutte le nostre energie per fare un lavoro ancora migliore in cabina.

### **3.4 L'interpretazione presso il Parlamento europeo**

Il Parlamento europeo rappresenta circa 450 milioni di cittadini europei nei 27 Stati membri dell'UE. Oggi è l'unica istituzione europea i cui membri sono eletti direttamente a suffragio universale ogni cinque anni. Ha poteri legislativi, di bilancio e di controllo politico. Il Parlamento europeo ha tre sedi; una in Lussemburgo dove vi si trovano gli uffici amministrativi (il Segretariato generale), una in Francia, a Strasburgo dove si tengono le sedute plenarie e una in Belgio, a Bruxelles dove hanno luogo le commissioni parlamentari e le sedute plenarie aggiuntive. Al Parlamento europeo il multilinguismo vige in maniera integrale che permette di rispettare il diritto dei deputati di utilizzare in tutte le riunioni la lingua ufficiale di loro scelta. Ogni deputato può esprimersi nella propria lingua e anche ascoltare l'interpretazione in tale lingua. La Direzione generale (DG) della

Logistica e dell'interpretazione per le conferenze del Parlamento fornisce l'interpretazione per le sedute plenarie, che si tengono sempre in 24 lingue, a Bruxelles e a Strasburgo;

- le riunioni delle commissioni parlamentari, delle delegazioni parlamentari e delle assemblee parlamentari paritetiche in tutto il mondo;
- le riunioni dei gruppi politici;
- le conferenze stampa;
- le riunioni degli organi decisionali interni del Parlamento (Ufficio di presidenza, Conferenza dei presidenti, Questori, ecc.);
- le riunioni del Comitato delle regioni;
- le riunioni della Corte dei conti;
- le riunioni del Mediatore europeo;
- le riunioni del Garante europeo della protezione dei dati;
- le riunioni del Centro di traduzione a Lussemburgo.

La DG della Logistica e dell'interpretazione per le conferenze assicura inoltre l'organizzazione delle riunioni al di fuori dei tre luoghi di lavoro nonché la gestione delle sale e il coordinamento dei tecnici di conferenza. Il Parlamento europeo assume interpreti funzionari e interpreti esterni accreditati, chiamati ACI. Interpreti funzionari sono circa 275 ripartiti nelle 24 cabine delle lingue ufficiali. Tutti hanno superato un concorso dell'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO).<sup>38</sup> Interpreti esterni accreditati sono invece interpreti indipendenti assunti dal PE in funzione delle necessità. Essi fanno parte di una lista comune interistituzionale e hanno tutti superato un test di accreditamento. Più della metà degli interpreti necessari per le sessioni plenarie a Strasburgo sono esterni accreditati. Le équipes di interpreti sono costituite in funzione delle lingue utilizzate nelle riunioni. Ci sono 2 interpreti per cabina nelle riunioni che prevedono un massimo di 6 lingue attive e/o passive, mentre saranno 3 interpreti per cabina nel caso in cui le riunioni prevedono un minimo di 7 lingue attive e/o passive. Per le riunioni che prevedono 24 lingue attive e passive, verrà fornita un'équipe completa di interpretazione composta da 72 interpreti.<sup>39</sup> .

---

<sup>38</sup> [https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/epso\\_it](https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/epso_it)

<sup>39</sup> <https://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/interpreting-in-the-parliament>

### **3.5.1 Sciopero degli interpreti presso il Parlamento europeo**

Sebbene l'attività degli interpreti possa sembrare finora molto affascinante, non è sempre così facile svolgere il loro lavoro presso le istituzioni europee. A tal proposito, negli ultimi anni, sono emerse alcune criticità che hanno sollevato questioni fondamentali per gli interpreti del Parlamento. Questi ultimi, per far valere i propri diritti, sono dovuti ricorrere più volte a scioperi interrompendo le sessioni parlamentari. Un primo sciopero era stato indetto già nel 2018 a causa di una decisione unilaterale in merito all'orario di lavoro che prevedeva l'aumento del tempo massimo da trascorrere nelle cabine per la traduzione, da sette a otto ore. Un altro sciopero è stato indetto anche quest'anno, nel 2022, per via della scarsa qualità dell'audio e delle continue difficoltà tecniche che hanno reso praticamente impossibile la traduzione a distanza degli eurodeputati. I suoni di bassa qualità a cui sono sottoposti per diverse ore al giorno hanno causato problemi uditivi agli interpreti, in alcuni casi anche molto gravi. Gli interpreti segnalano inoltre che per coprire i turni di servizio causati dallo sciopero, il Parlamento si è rivolto a un servizio di interpretariato esterno, che di norma non si occupa di tradurre incontri o riunioni delle istituzioni europee e non ha a disposizione interpreti qualificati. Già nei primi mesi della pandemia le istituzioni europee si erano attrezzate per utilizzare piattaforme che consentissero la cosiddetta *Remote Simultaneous Interpretation (RSI)*, cioè la traduzione a distanza. Sono programmi che permettono all'interprete di lavorare con partecipanti che si collegano in videoconferenza e di poter tradurre da qualsiasi parte nel mondo. Le istituzioni avevano concesso una riduzione del numero di ore settimanali per ogni interprete: sia perché le riunioni e incontri erano effettivamente di meno, sia per ridurre la loro esposizione ad audio di bassa qualità.

Il problema risiede infatti nella “dinamica” dell'audio realizzata dai principali programmi per videoconferenze, anche quelli sviluppati apposta per gli interpreti, che produce un suono di bassa qualità che gli addetti ai lavori ritengono «tossico», molto fastidioso per l'ascolto prolungato. Soprattutto se chi parla lo fa molto velocemente, tramite un dispositivo non professionale – come uno smartphone o un iPad – o da un posto che ha problemi di connessione. Con il passare del tempo, i suoni di bassa qualità hanno condizionato la salute di molti interpreti: alle istituzioni europee sono arrivate decine di segnalazioni di acufene, cioè di un sibilo o ronzio continuo nelle orecchie, di iperacusia o perdita di udito, ma anche di mal di testa, nausea, insonnia, scarsa lucidità e capacità di concentrazione. Problemi simili, che condizionano duramente sia la vita personale che



professionale, sono stati riscontrati anche dagli interpreti dell'ONU e del Parlamento canadese, per esempio.<sup>40</sup> Gli interpreti che hanno aderito allo sciopero si sono rifiutati di tradurre gli interventi delle persone che si collegavano in remoto. Non verranno interpretati interventi da remoto a causa dell'impatto potenzialmente negativo sulla salute del suono non conforme e per il mancato rispetto delle condizioni di lavoro applicabili alla partecipazione da remoto. Per tale ragione è opportuno che gli interpreti vengano tutelati dalle associazioni di categoria, come AIIC, che ha supportato gli interpreti durante quest'ultimo sciopero e che si è battuta e si batte tuttora per esigere migliori condizioni di lavoro per gli interpreti.

### **3.5 L'interpretazione presso la Corte di Giustizia**

Fondata nel 1952 con sede a Lussemburgo, La Corte di giustizia dell'Unione europea ha il compito di assicurare "il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione" dei trattati. I suoi membri sono la Corte di giustizia, ovvero un giudice per ciascun paese dell'UE, più undici avvocati generali e il Tribunale, ossia due giudici per ciascun paese dell'UE. Nell'ambito di tale compito la Corte di giustizia dell'Unione europea, mira a garantire che il diritto dell'UE venga interpretato e applicato allo stesso modo in ogni paese europeo, garantire che i paesi e le istituzioni dell'Unione rispettino la normativa dell'UE. Poiché ogni Stato membro ha una propria lingua e un sistema giuridico specifico, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea è un'istituzione plurilingue. Il suo regime linguistico non ha rivali in nessun altro organo giurisdizionale al mondo, in quanto tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea possono essere lingua processuale. La Corte ottemperare a un plurilinguismo integrale per poter comunicare con le parti nella lingua processuale e per garantire la diffusione della sua giurisprudenza in tutti gli Stati membri.<sup>41</sup>

La lingua di procedura viene scelta tra le 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. Per garantire la parità di accesso di tutti i cittadini alla giustizia è infatti indispensabile prevedere la possibilità, per ciascuna delle parti di un procedimento davanti agli organi giurisdizionali dell'Unione, di esprimersi nella propria lingua. Per questo motivo è necessaria l'interpretazione simultanea durante le udienze pubbliche. L'interpretazione nel corso delle udienze davanti alla Corte di giustizia e al Tribunale è garantita dalla direzione dell'Interpretazione che dispone di circa 70 interpreti permanenti. A seconda delle esigenze

---

<sup>40</sup> <https://www.ilpost.it/2022/07/12/sciopero-interpreti-parlamento-europeo/>

<sup>41</sup> [https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2\\_6999/it/](https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_6999/it/)

del servizio, essa ingaggia altri interpreti freelance.<sup>42</sup> Le équipes di interpreti per ogni udienza dipendono dalla lingua del procedimento, dalla lingua degli Stati membri che intervengono all'udienza, dalle richieste di interpretazione del collegio giudicante nonché dall'eventuale presenza di gruppi di visitatori. Il numero di lingue utilizzate può variare da udienza a udienza. La funzione di un interprete non è assimilabile a quella di un giurista linguista. Interpretare non consiste, infatti, nel tradurre un testo già scritto, bensì nel riprodurre fedelmente un messaggio espresso oralmente in una lingua diversa da quella dell'oratore. L'interprete lavora quindi in tempo reale, in simbiosi con l'oratore e con il destinatario dell'intervento.<sup>43</sup>

Inoltre, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea dà la possibilità di partecipare al proprio programma di tirocini presso le direzioni Traduzione, Ricerca e Documentazione, Comunicazione, Protocollo e delle Visite, Interpretazione, presso il consigliere giuridico per le questioni amministrative e la cancelleria del Tribunale.

### **3.6. Come diventare interprete presso le istituzioni europee**

Come è stato appena analizzato i servizi comunitari di interpretazione fanno capo alla Commissione, al Parlamento e alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Tuttavia, la selezione degli interpreti freelance avviene congiuntamente e prevede un test di accreditamento per ciascuna delle lingue testate in due prove: un discorso di circa 6 minuti in interpretazione consecutiva e un discorso di circa 10-12 minuti in interpretazione simultanea. I candidati saranno esaminati in base alla loro combinazione linguistica. Il Comitato di selezione sceglierà le lingue esaminate dalla combinazione linguistica dichiarata, in conformità ai profili linguistici richiesti per le esigenze di accreditamento. Il termine "combinazione linguistica" viene utilizzato per descrivere le lingue attive e passive di un interprete. Queste vengono anche chiamate lingue "A", "B" o "C": una "A", la lingua di cui l'interprete ha la massima padronanza, viene usata come lingua attiva o di arrivo da tutte le altre lingue della sua combinazione; una "C" è una lingua usata passivamente (cioè come lingua di partenza) nella lingua A dell'interprete; e una "B" può essere usata sia come lingua di partenza (in A) sia come lingua di arrivo, solo dalla lingua A dell'interprete (questa pratica è chiamata "retour"). In sintesi:

---

<sup>42</sup> [https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2\\_12357/](https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_12357/)

<sup>43</sup> lvi

- Lingua attiva: lingua verso la quale viene effettuata l'interpretazione (lingua ascoltata dai delegati)
- Lingua passiva: lingua a partire dalla quale viene effettuata l'interpretazione (lingua parlata dai delegati)
- Pivot: interpretazione in relais effettuata da un interprete per le lingue meno diffuse
- Retour: interpretazione ugualmente utilizzata per le lingue meno diffuse, in cui l'interprete può lavorare verso la sua lingua attiva ma anche a partire da essa.

### **3.7 La lingua franca dell'UE e l'impatto della Brexit**

L'inglese è la terza lingua più parlata al mondo, dopo lo spagnolo e il cinese. È la seconda lingua più appresa ed è la lingua ufficiale del Commonwealth delle Nazioni, dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico, dell'Unione Europea, dell'Unione Africana e di altre. L'inglese è diventato la lingua franca utilizzata dai cittadini dell'UE e anche se il Regno Unito nel 2016 ha votato per l'uscita dall'Europa, probabilmente lo status della lingua inglese non cambierà. In generale, per lingua franca si intende una lingua utilizzata per consentire alle persone di comunicare tra loro, quando non condividono la stessa lingua madre. Nel corso dei secoli, ci sono state diverse lingue franche o linguee francae, ad esempio: Il latino nell'Impero romano e l'afrikaans durante l'Apartheid. In tempi più recenti, l'inglese ha assunto il ruolo di lingua franca in Europa. Quando l'inglese viene scelto come mezzo di comunicazione tra persone che non condividono la stessa L1, può essere più corretto parlare di English as a Lingua Franca (d'ora in poi ELF). Come spiega Modiano (2017), oggi l'inglese è una seconda lingua utilizzata dai cittadini dell'UE, quando i parlanti non condividono una L1 comune, inoltre è parlato come L2 dal 38% della popolazione europea. Secondo David Crystal (2013), l'inglese è diventato una lingua franca per diverse ragioni: a causa del potere dell'Impero britannico e dell'imperialismo britannico; a causa della Rivoluzione industriale nel XVII secolo, quando la lingua della scienza e della tecnologia è diventata l'inglese; nel XIX secolo la lingua delle banche internazionali è diventata la sterlina e il dollaro, e l'emergere degli Stati Uniti come potenza mondiale ha fatto sì che l'inglese si sviluppasse a livello mondiale. Nel XX secolo la globalizzazione, la pubblicità internazionale, il controllo del traffico aereo, lo sviluppo della radio, della TV e di Internet hanno contribuito a rendere l'inglese una lingua globale e

ad utilizzarlo come lingua franca. Inoltre, in un mondo globalizzato, c'è un urgente bisogno di una lingua comune per comunicare e superare le barriere interlinguistiche e interculturali (Smokotin, Alekseyenko & Petrova, 2014). Il ruolo della lingua inglese come lingua franca è legato a un recente evento politico, che probabilmente vede l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Infatti, nel giugno 2016 si è tenuto nel Regno Unito un referendum in cui i britannici hanno dovuto votare per l'uscita o la permanenza nell'Unione Europea; il 51,9% degli elettori ha votato per l'uscita dall'UE. Nel 2017 il governo britannico ha fatto scattare l'articolo 50 e il trattato di uscita dall'UE, seguito da due anni di negoziati. Finora il governo britannico non ha raggiunto un accordo. L'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea potrebbe avere diverse conseguenze in campo economico, finanziario, delle importazioni e delle esportazioni sia per l'UE che per il Regno Unito stesso. Inoltre, la Brexit potrebbe influire sullo status dell'inglese come lingua franca nell'UE. Se il Regno Unito lascia l'UE, l'inglese presumibilmente non cambierà il suo status di lingua franca

Secondo David Crystal (2013), l'uscita o la permanenza del Regno Unito nell'UE non comporterà un cambiamento significativo nella lingua utilizzata per la comunicazione in Europa, se si considera l'Europa come un'area geografica, piuttosto che un'organizzazione politica ed economica internazionale. Egli afferma che l'inglese sarà una lingua franca finché si verificheranno alcune cose: innanzitutto, le nazioni hanno bisogno di una lingua comune e globale per le comunicazioni internazionali.

In secondo luogo, Crystal sottolinea che le nazioni più potenti in Europa, ma soprattutto nel mondo, continuano a usare l'inglese; quindi, le altre nazioni devono usare l'inglese per interagire con loro. In terzo luogo, l'inglese è alla base della globalizzazione, il che significa che l'inglese è usato come lingua franca non solo in Europa, ma anche in tutto il mondo; ciò dimostra che l'ELF è un fenomeno mondiale che non è soggetto né determinato dalla permanenza del Regno Unito in Europa. Inoltre, ciò che contribuisce a rafforzare lo status dell'inglese come lingua franca è il fatto che l'inglese è la lingua straniera più studiata in quasi tutti i Paesi europei, a tutti i livelli di istruzione e tutte le pubblicazioni accademiche sono scritte e pubblicate in inglese.

## CONCLUSIONI

Dopo quest'attenta analisi possiamo notare come, nel corso degli anni, l'interpretazione sia sempre stata uno strumento di dialogo fra le culture europee. Gli interpreti rappresentano un elemento imprescindibile nel panorama multilingue e multiculturale dell'Unione, fungendo da ponte verso altre persone, dando accesso ad altri paesi e culture e promuovendo la comprensione reciproca. Essi sono i pionieri della costruzione europea, non solo per il fondamentale ruolo di mediazione che da sempre svolgono nelle nostre istituzioni, ma anche per la loro formazione e per la loro esperienza di vita. Le nostre istituzioni sono sempre state ben consapevoli della grande importanza che rivestono le lingue per lo sviluppo di un'autentica cittadinanza europea. In qualità di organizzazione democratica, l'Unione europea deve comunicare con i propri cittadini nella loro lingua madre. Lo stesso vale per i governi nazionali e i servizi pubblici, le imprese ed altre organizzazioni di tutta l'UE. Mentre le altre organizzazioni internazionali agiscono esclusivamente a livello intergovernativo, l'Unione europea assume decisioni di carattere legislativo che incidono direttamente sui cittadini ed è per questo motivo che tutta la legislazione adottata dall'Unione deve essere disponibile in tutte le lingue ufficiali e che ogni cittadino deve potersi rivolgere nella propria lingua alle istituzioni europee. Non sarebbe ammissibile che i cittadini si trovassero ad essere titolari di diritti e doveri espressi in una lingua diversa dalla propria e costretti a parlare una lingua imposta per esercitarli. Per questo motivo tutte le lingue dell'Unione sono ufficiali e hanno lo stesso valore giuridico. La lingua nell'Unione europea non è, dunque, solo espressione culturale ma anche strumento di esercizio del proprio diritto. I cittadini europei hanno diritto di sapere cosa si fa a loro nome per poter svolgere un ruolo attivo. Dare a tutti la possibilità di esprimersi e di leggere documenti nella propria lingua materna è un elemento fondamentale per la legittimazione democratica dell'Unione europea.

L'Europa si definisce fin dall'inizio un progetto politico di popoli che stabiliscono la loro diversità linguistica e culturale come un fondamento distintivo ma che in essa riconoscono una matrice di unità. Ciò che è emerso dalle riunioni dei leader europei nel corso degli anni è la ferma convinzione che l'impresa in cui l'Europa si è impegnata dalla fine della Seconda guerra mondiale è una delle più promettenti che il mondo abbia mai conosciuto. Inoltre, una gestione efficace della nostra diversità linguistica, culturale e religiosa offrirebbe un modello di riferimento indispensabile a un pianeta che subisce le

conseguenze della gestione caotica della sua diversità. Il rispetto della nostra diversità linguistica non è soltanto il riconoscimento di una realtà culturale, frutto della nostra storia, bensì il fondamento stesso dell'idea europea emersa dalle macerie dei conflitti che hanno segnato il corso dei secoli. Se la maggior parte delle nazioni europee si sono costruite sulla base delle loro lingue identitarie, l'Unione Europea può costruirsi solo ed esclusivamente sulla base della sua diversità linguistica, dimostrando di poter essere il modello di un'identità fondata sulla sua diversità. Esiste un patrimonio comune, artistico, intellettuale, materiale e morale, di una ricchezza immensa che generazioni su generazioni hanno costruito e che merita di essere preservato, riconosciuto e condiviso. Ogni europeo, ovunque viva, deve poter far proprio questo patrimonio e riconoscerlo come suo, con fierezza e soddisfazione. Essenzialmente, l'idea europea è imperniata su due aspetti inseparabili: l'universalità dei valori morali comuni e la diversità linguistica e culturale. In particolare, quest'ultima, per ragioni storiche, rappresenta una componente primaria, oltre ad essere uno strumento di integrazione e di armonizzazione. Ogni lingua è il prodotto di un'esperienza storica unica, è portatrice di una memoria, di un patrimonio letterario, di un'abilità specifica e costituisce le fondamenta di un'identità culturale. Nessuna lingua dovrebbe essere trascurata, perché tutte aprono orizzonti professionali e culturali ai cittadini, ai paesi e all'intero continente. La diversità culturale dell'Europa è un punto di forza che alimenta la creatività e l'innovazione e costituisce indubbiamente l'elemento distintivo del modo di vita europeo. L'adesione all'Unione europea in tutti i nostri paesi ha comportato un aumento delle necessità di traduzione e ha parallelamente dato maggiore importanza a tutte le nostre lingue. Più una lingua è tradotta, più si fa conoscere nel mondo. Il multilinguismo può dunque contribuire a sfruttare meglio il potenziale dell'Europa per una crescita sostenuta e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro. Il multilinguismo può anche favorire i contatti tra gli europei e incoraggiare lo sviluppo della cittadinanza europea. Più gli europei saranno in grado di parlare altre lingue, oltre alla loro lingua madre, più saranno in grado di scambiare nei dibattiti sul loro futuro comune, di affrontare i loro problemi in modo coerente, di cogliere nuove opportunità, di partecipare attivamente alla vita politica e sociale, e quindi più efficacemente al benessere e al progresso della società europea.

Alla luce di quanto analizzato, gli interpreti svolgono un ruolo cruciale nel garantire una comunicazione efficace che consente alle persone di comprendersi e di comunicare tra loro. Permette a delegati, politici, funzionari di esprimersi nel corso delle varie discussioni

e degli argomenti trattati grazie al fatto che tutte le riunioni sono multilingue. In seno alle istituzioni europee si applica il principio del "multilinguismo integrale controllato", che permette di rispettare il diritto dei deputati di utilizzare in tutte le riunioni la lingua ufficiale di loro scelta. Il servizio di interpretariato è fondamentale nel garantire la trasparenza del processo legislativo e di bilancio dell'Unione e nel rendere l'Unione più vicina alle sue cittadine e ai suoi cittadini.

È difficile immaginare un mondo nel quale l'interprete, che ha sempre svolto un ruolo fondamentale nei momenti più salienti della nostra storia passata e presente, possa essere sostituito totalmente da un'intelligenza artificiale. Nel corso della storia, l'interprete si è evoluto adattandosi ai tempi e alle varie situazioni e finché esisteranno culture e lingue diverse il mondo avrà sempre bisogno di interpreti in carne e ossa per svolgere il loro lavoro non in modo "meccanico" come lo potrebbe fare una macchina, ma con la sensibilità l'intelligenza e la flessibilità tipiche dell'essere umano. Sempre a cavallo di lingue e culture diverse, gli interpreti sono forse coloro che tra di noi sono i più consapevoli della forza e del valore della nostra varietà linguistica.

## **ABSTRACT**

The topic of this dissertation is the role of interpreters in the EU institutions. Its main objective is the analysis of the problems interpreters have to face, as well as the opportunities they have to seize.

Interpreting for Europe is a fascinating but very complex activity because of the many languages spoken across our continent. Multilingualism is a core issue in Europe. It is a big challenge to remove cultural barriers in our diverse continent. The coexistence of many languages in Europe is a strong symbol of the European Union's aspiration to be “united in diversity”, one of the cornerstones of the European project. Despite its linguistic, cultural and social “barriers”, the EU aims at preserving and promoting our cultural diversity and heritage. Over the years, what resulted from the EU leaders’ meetings is the firm conviction that the European project is one of the most promising in the world.

Interpretation is an essential tool for dialogue between European cultures, but it has also taken on a political function. Our institutions are aware of the great importance of languages for the development of the European citizenship. Languages are an integral part of the European identity and the direct expression of culture: they give us the sense of who we are and where we come from, regardless of where we live. It is in this perspective that the European Commission applies multilingualism. A positive multilingualism approach can improve the life opportunities of citizens since it could lead to more jobs, facilitate access to services and enhance solidarity through intercultural dialogue and social cohesion.

Interpreters play a crucial role in ensuring effective communication that allows members of several bodies to understand and communicate with each other. Conference interpreters bring the policy of multilingualism to life: they guarantee the EU accessibility as well as transparency. Their most important working tool is their native language. Indeed, their main linguistic pleasure is translating foreign speakers into their mother tongue. A solid command of that language coupled with a thorough knowledge of their other working languages, an analytical mind, good communication skills, resilience and curiosity about the world are the hallmarks of a professional interpreter.



# 1 WHAT IS INTERPRETING?

Nowadays, when we talk about interpretation, people are often confused since they tend to view it as a simple knowledge of one or more foreign languages. However, interpretation goes far beyond this basic consideration. So, what do we mean by interpreting? Interpreting is the process of first fully understanding, analyzing, and processing a spoken message and then faithfully rendering it into another spoken language. Throughout history, many have been the scholars who have focused their research and studies on this field and, many have been the definitions they have attributed to it. What resulted from their analysis is the fact interpreting is challenging and rewarding. It is a demanding and interesting job, but it can also be fun and exciting. Like any occupation it has pros and cons. Despite all the hardships and obstacles, interpreters love their activity so much that they always try to make the most of it.

## 1.1 A brief history of interpretation

Over the years, bilingual, intercultural, or international negotiations and relations have involved interpreters – for so long, in fact, that accounts often omit them. Crusaders, explorers, conquerors, merchants, diplomats and others have always relied on intermediaries who could bridge linguistic and cultural divides. In medieval and renaissance western Europe, educated people were able to communicate in Latin, which was the language of international communication until the eighteenth century. Later, it was replaced by French until the early twentieth century. At the *Paris Peace Conference* in 1919, and the League of Nations, the British succeeded in convincing the participants to conduct the proceedings in English. Consequently, at these venues, “whispered interpretation was used,” where one literally whispered a translation into a recipient’s ear. As the meetings were conducted in English and French, they relied on interpreters. These early conference interpreters worked in consecutive interpreting mode. They were given the floor to interpret delegates’ speeches, by taking notes to help them remember what was said. They were the pioneers of the first conference interpreters. The early international organisations, the League of Nations and the International Labour Office, initially used consecutive interpreting too. However, consecutive took too much time with more than two working languages, so the ILO started using simultaneous interpreting in the 1920s.<sup>44</sup>

---

<sup>44</sup> <https://aiic.org/site/world/about/history/profession>

Historically, the beginning of modern conference interpretation is usually traced back to the Nuremberg Trials. It was at the historic trials of Nazi war criminals in 1945-46 that simultaneous interpreting as we know it today was used for the first time. Without interpreters and translators, the Nuremberg Trial as we know it would have been impossible. Indeed, translators and interpreters played a critical role in the mechanics of the trials beginning with the main trial, which was conducted over a 10-month period from November 20, 1945 to October 1, 1946.

*“The success and smooth working of this trial is due in no small measure to the system of interpretation and the high quality of the interpreters who have been assembled to operate it.”* - Justice Robert Jackson

## **1.2 The interpreter**

As we have just seen, interpreting has deep historical roots, but this figure is still unknown. Interpreters are professionals who must have a perfect understanding of the language they are working from (passive language). The active language is the interpreter's working tool, so he or she must have a perfect command of it in order to be able to express every nuance. Interpreters need to constantly update their knowledge to be able to work on a very wide range of subjects. Interpreters encounter a variety of different situations and must be able to interpret all types of discussion. They should be able to reproduce in the target language any type of speech, whatever the subject, context, identity of the participants or location. Besides a solid mother tongue and excellent understanding of at least two or three other languages, interpreters also need to have many other skills and qualities, such as the ability to analyse a message quickly and communicate it well. They should also be resilient, able to cope with pressure and stress and be endlessly curious - interpreters can be put in a meeting on any subject.

## **1.4 Types of interpretation**

There are many different methods of interpretation. Over the years, the use of interpretation has become more and more almost a necessity that cannot be dispensed with, and the field of work has diversified more and more. For this reason, scholars have classified different forms of interpretation. Two types of subdivisions can be made: one,

based on the situational context in which the interpretation takes place; the other, based on the number of participants in the event. Interpretation does not always follow the same patterns and techniques, on the contrary, there are mainly three different types: consecutive interpreting (CI), simultaneous interpreting (IS), and the form of interpreting known as chuchotage.

### **Simultaneous interpreting (IS)**

Simultaneous interpreting is a technique that consists of transposing a message as it is produced from language A to language B, and vice versa.

This technique is usually adopted in conference settings such as conventions, international events or seminars, meetings or trade fairs where the audience is very large, but it can also be used on occasions with only a few interlocutors or on chuchotage occasions. In the case of a conference, the speaker expresses himself in his own language and the interpreter translates simultaneously to the audience in the room. The audience in the room listens to the translation from special devices with headphones, distributed before the event. Usually the interpreter is inside a soundproof booth located at the back or on the upper floors of the hall from which he can see the room. He has at his disposal a console equipped with headphones and a microphone that enable him to do his job: in the headphones the interpreter receives the speaker's message in language A and through the microphone transmits the message translated into language B to the audience present in the room. If a conference participant intervenes to ask the speaker a question, for example, the interpreter interprets from language B into the speaker's language A, who listens to the translation in special headphones.

When a conference is very long, the interpreter works in a team with other colleagues, taking turns with previously established time schedules. Each booth is generally reserved for a language combination (e.g. one booth will be used for Italian-English and vice versa, one for Italian-French and vice versa, and so on). If the audience speaks different languages, there must be as many interpreters as there are languages required. Each participant can listen to the interpreted speech by selecting the audio channel of the chosen language from the devices equipped with headphones delivered before the event. Simultaneous interpretation, unlike consecutive interpretation, takes place at the same time as the speaker delivers the message.

Precisely for this reason, simultaneous interpreting is a very complex technique: the interpreter has to immediately translate what is being said and make interpreting choices within a few seconds. Before starting to interpret, the interpreter remains silent for a few seconds, understands what the speaker is saying, and rephrases the concept in the language of the conference participants. Consequently, when the interpreter starts interpreting the first sentence, the speaker will already be uttering the next sentences, which the interpreter must also listen to, memorise and translate as the speech continues. It is, therefore, a great memory exercise that requires a high level of preparation and does not allow for moments of deconcentration. Precisely for this reason, only professional interpreters are able to do this job by offering a quality service.

### **Consecutive interpretation**

Unlike simultaneous translation, in which the interpreter is inside a soundproof booth, in consecutive translation the translator does not need any special equipment, but only pen and paper. Consecutive translation in fact involves the technique called note-taking (deriving from the French expression *prise de notes*) in which the interpreter, with the help of paper, takes notes of what the speaker has verbalised. These are not notes, but rather a mnemonic support, often composed of symbols, that helps the professional in the translation.

In order for consecutive interpreting to be as faithful as possible to the speech in the language, it would be advisable to provide the professional with some information about the subject matter in advance. This is important because it allows the interpreter to prepare, understand or elaborate on terms specific to the field, as well as any names and roles that will be mentioned. Preliminary preparation in fact facilitates interpreting since, in addition to translating the speech, the interpreter has the task of understanding the meaning and intention that the speaker wants to communicate and then translating it into the language of the hearers.

### **Chuchotage**

Chuchotage is one of the best known and most practised interpreting techniques, but also one of the most complex ones. Chuchotage derives from the French *chuchoter*, 'to

whisper', and indicates precisely a translation whispered by the interpreter directly into the ear of the guest. The interpreter is therefore physically present, accompanies the guest during the event and takes care to translate for him everything that is said, moreover in a low voice so as not to disturb communication. He is an essential presence for the foreign guest, but also for those who want to have a conversation with him and do not speak his language well. The interpreter, therefore, acts as an intermediary, transferring the message to facilitate dialogue between the two parties.

Chuchotage is much more complicated than booth-based simultaneous interpretation. This is because the interpreter cannot enjoy complete silence and isolation from any noise, be it background noise or the whispering of other conversations. In addition to the effort of translating under truly complex conditions of concentration, he or she will also have to keep the tone of voice low but distinct enough not to confuse the guest and ensure that he or she always understands and participates in the event. Due to these requirements, as well as requiring the neighbouring persons to make an effort to maintain silence during his or her translation, chuchotage is a technique that is only suitable for very short dialogues. Interpretation should not exceed 30 minutes, allowing the interpreter to offer his services and give his best with his guest.

## **2 MULTILINGUALISM IN EUROPE**

Multilingualism is a core issue in Europe. It has always been seen as an immense challenge for the removal of linguistic and cultural barriers in our multifaceted continent. Linguistic diversity has always characterised Europe. It embraces not only the EU official languages but also regional or minority languages, as well as those brought by migrants. The European Union currently has 27 Member States, 3 alphabets and 24 official languages but the EU heritage also includes 60 local or minority languages spoken by roughly 46 million people, among which Basque, Catalan, Frisian, Saami, Welsh and Yiddish. In addition, migrants have brought a wide range of languages with them: it is estimated that today there are at least 175 nationalities in the European Union.<sup>45</sup> Due to these and other factors, the life of Europeans has become more international and more multilingual. The current challenge is to reduce the obstacles that EU citizens and companies have to face and to push them to take advantage of the opportunities offered by multilingualism. Needless to say, languages can effectively be an asset for the benefit of the European society as a whole. In a globalised world where people are more exposed to different idioms in local contexts, education should provide students with the necessary tools to better address language learning and encourage inclusive approach aimed at expanding the scope of multilingualism to prosperity and social cohesion. Lastly, languages can open doors to new markets and new business opportunities: they are considered a competitive advantage for EU enterprises. Linguistic and intercultural skills may become a real asset for prosperity and an advantage for everyone. In fact, they help more people to find decent jobs, meet the skill needs of the economy and boost Europe's power in a context of changes resulting from globalisation and technological revolution. For this reason, multilingualism policies play a central role in our society and form the basis to ensure resilience, innovation and competitiveness within the EU.

### **2.1 The value of multilingualism**

Multilingualism refers to both a person's ability to use several languages and the coexistence of different language communities in one geographical area. The EU multilingualism policy is based on two fundamental points: on the one hand, protecting EU's rich linguistic diversity, on the other, fostering language learning. In particular, the

---

<sup>45</sup> Eurostat, Europe in Figures: Eurostat Yearbook 2006-2007, Luxembourg 2007.

European Commission aims at promoting a multilingual economy and giving citizens access to EU information in their own languages.

Since the beginning, the European Union has considered its diversity a vital resource to the point that it is encompassed in the *Treaty on the Functioning of the European Union*<sup>46</sup> (Part 3, Article 165 paragraph 1). It states: “*The Union shall contribute to the development of quality education by encouraging cooperation between Member States and, if necessary, by supporting and supplementing their action, while fully respecting the responsibility of the Member States for the content of teaching and the organisation of education systems and their cultural and linguistic diversity.*”

In the field of education and training, this principle has led to the development of many European policies and actions pursuing language teaching and learning. The first steps were taken in the 2002 *Barcelona European Council*, which decided to improve the mastery of basic skills by teaching at least two foreign languages to children from a very early age. This approach is the best way to speed up their language learning and their mother tongue language skills. The *Barcelona European Council* identified language competences as an essential pillar of a competitive knowledge-based economy.<sup>47</sup> Knowledge of foreign languages enables EU citizens to enjoy both the economic and social benefits of free movement within the Union. The attention to the issue of multilingualism in Europe is certainly a good signal to motivate a major international debate and to conduct a cultural and institutional battle. It is important to highlight that knowledge, the exchange and use of languages is not just about developing language skills, improving school education and communication technologies. It also concerns policy at large, and this is why a democratic community represented by the European Union should choose to unite and enhance cultural and linguistic diversity.

### **2.1.1 Valuing all languages**

The European Parliament stands out from the other EU institutions as it is obliged to guarantee the highest degree of multilingualism. All EU official languages are equally important and enjoy equal status. In fact, parliamentary documents are published in all the

---

<sup>46</sup> The Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU) and the Treaty on European Union (TEU) constitute the Treaties on which the Union is founded.

<sup>47</sup> A competitive knowledge-based economy is the principle on which the Lisbon Strategy is based (chapter IV).

official languages and Members of the European Parliament have the right to use any EU language. As EU's citizens, they have the right to speak and write in any of these languages in correspondence with the EU institutions that have to reply in the same language, so that every EU citizen is able to follow the Parliament's work. While on the one hand the national governments establish the legal status of these languages and to which extent to support them, on the other, the European Commission keeps an open dialogue by encouraging linguistic diversity as much as possible.

### **2.1.2 Protection of minority languages**

Regional or minority languages are part of Europe's cultural heritage and their protection and promotion contribute to building a continent founded on democracy and cultural diversity. The Council of Europe adopted the *European Charter for Regional or Minority Languages* in 1992 for the safeguard of historical regional and minority languages in Europe. The Charter wants to protect the languages that risk disappearing and to foster their use in public and private life. Later, in 1994, the Committee of Ministers of the Council of Europe adopted the *Framework Convention for the Protection of National Minorities* to ensure that states respect the rights of minorities, in order to combat discrimination, promote equality, preserve and develop their culture and identity.

## **2.2 Linguistic diversity**

Linguistic diversity is a distinctive feature of Europe and a source of innovation and creativity. Respect for linguistic diversity is a fundamental value and it is enshrined in the preamble of the *Treaty on European Union*.<sup>48</sup> Article 3 states that the EU “*shall respect its rich cultural and linguistic diversity, and shall ensure that Europe's cultural heritage is safeguarded and enhanced.*”

The EU's motto “*united in diversity*” proves how Europeans are united for peace and prosperity, considering that many different cultures, languages and traditions in Europe are a positive asset. Needless to say, language diversity has both advantages and drawbacks, and it is at the same time a source of enrichment and tension. Without adequate policies, it can intensify the lack of communication between people of different backgrounds and

---

<sup>48</sup> The Treaty on European Union, also known as the Maastricht Treaty, is one of the two fundamental treaties on which the European Union is based.



increase social divisions, giving better working conditions to polyglots by excluding the monolinguals. Despite these negative effects, linguistic diversity improves the quality of life of European citizens, the quality of relationships between the European nations, the relations of our continent with the rest of the world, the harmonious coexistence of cultures in our societies and, most of all, the consolidation of European integration. For this reason, it is necessary to raise public awareness of the values and opportunities of the EU's linguistic diversity in order to overcome language barriers.

### **2.2.1. The European Day of Languages**

Thanks to the success of the European Year of Languages in 2001,<sup>49</sup> the EU and the Council of Europe decided to celebrate the European Day of Languages every year on 26 September with events to encourage language learning across Europe. This initiative intends to promote a rich linguistic and cultural diversity and extend the range of languages that people learn throughout their lives so as to develop their educational and employment opportunities.

### **2.2.2. The Charter of Fundamental Rights of the EU**

As set out in Article 22 of the *Charter of Fundamental Rights of the EU*, the Union shall respect cultural, religious and linguistic diversity. The Charter puts together all the personal, civil, political, economic and social rights for EU citizens. It enshrines the EU moral and civil values, which are: dignity, freedom, equality, solidarity, citizens' rights and justice. The *Charter* is based on the principles of democracy and the rule of law. Understanding these fundamental values is indispensable for living and participating in our society in the best way possible. Education remains the only instrument to transmit these notions and to make sure that our society will become fairer and more united.

---

<sup>49</sup> The European Year of Languages wants to raise public awareness of the importance of linguistic and cultural diversity across Europe.

### **2.3 Multilingualism in schools**

In the last decade migration flows have radically changed the European population by bringing a vast quantity of languages. As a consequence, this situation is reflected in the school environment, in which the number of multilingual and multi-ethnic classes is on the increase. Newly arrived students have different linguistic and cultural backgrounds that can serve as an important source for individuals, schools and society at large. In the light of these facts, political authorities are exhorted to encourage linguistic diversity in the EU, especially in schools of all levels. While European bodies build up appropriate institutions to encourage multilingualism, they still find it difficult to consider the fact that it is already present in schools. This is why European countries must work jointly in order to foster multilingualism in a positive perspective. Yet, the growing number of students coming from a third country has inevitably several repercussions on education systems. Therefore, schools have to meet the students' specific needs to guarantee quality and equal training. After all, education is the only way to make these students successful, productive and integrated citizens in the host country and is also the main occasion for migrants and for local young people to familiarise and learn to respect each other.

## **3 INTERPRETING FOR EUROPE**

Europe hosts many more conference interpreters than any other region, mainly due to the international organisations based there, which promote multilingualism and contribute to the training of professional interpreters. Moreover, as many countries also boast a dynamic private sector, European interpreters are very versatile. Thanks to the hundreds of international organisations based in Europe, there is, a priori, no shortage of high-calibre interpreters. Many of the freelance interpreters they rely on also work on the private market, where they are in demand by major banks, pharmaceutical laboratories and major national industries. Interpreting is all about communication, which is one of the most precious things that mankind has. Genuine communication enables rational debates + to arrive at the best possible results for as many participants as possible.

### **3.1 The EU language policy**

Currently, studies dedicated to language policy in Europe are gaining ground because of migration flows, the effects of globalisation, the spread of English as a lingua franca, the risk of extinction of minority languages and the role attributed to multilingualism on the European scenario. A language planning policy is therefore necessary in today's Europe, a Europe that, thanks to the single market, aims to better meet the needs of its citizens and their desire to live, study, work, move and prosper freely throughout the continent. By eliminating technical, legal and bureaucratic barriers, the EU also allows citizens to trade and conduct business without any constraints. While the EU is not perfect, it remains the most effective tool for ensuring citizens not only peace and democracy, but also security. The marketing of goods and services also presupposes the application of a language policy since, for example, when products pass national borders, harmonization of terminology is essential. EU language policy is based on respecting diversity in all member states and creating intercultural dialogue throughout the Union. The European Union is carrying out various activities to put mutual respect into practice, promote the teaching and learning of foreign languages, and the mobility of every citizen through programs dedicated to education and vocational training. Knowledge of foreign languages is considered one of the basic skills that all citizens must acquire to improve their educational and employment opportunities.

### **3.2 EU institutions**

The institutional system of the European Union (EU) is original and differs radically from the institutional systems of its 27 member countries. There is no single EU president, no single prime minister, no supranational government. Each of the EU institutions has its own organization, its own defined membership, and works according to an established model in cooperation with the other EU institutions. There are seven institutions of the European Union:

- The European Commission
- The European Council
- The Council of the European Union (or "the Council")
- The European Parliament
- The Court of Justice of the European Union
- The European Court of Auditors
- The European Central Bank is also a European institution, but it deals only with euro-related issues

### **3.3 Directorate-General Interpretation (DG SCIC)**

The Directorate General for Interpretation, called DG Interpretation – also known as SCIC, is the European Commission's interpreting service. At the European Commission, conference interpreters can be either staff or freelance interpreters, and they can work either for the Commission, the Council of Ministers, the European Council, the European Economic and Social Committee, the Committee of the Regions as well as the various European agencies. Most of the work takes place in Brussels, but there are also a good number of 'missions' accompanying ministers or officials to meetings abroad.

The interpreting services of the European Union are the world's largest employers of conference interpreters. The DG is indispensable for the decision-making process within the EU as it makes communication between speakers of different language possible. In this way everyone can play their role in shaping the future of Europe and they can do it in their own language. From a technological perspective, it is above all a system featuring state-of-the-art infrastructure that meets the required standards. It's the gold standard in conference interpreting. The DG SCIC provides a service into and out of the 24 official languages of the EU, also a number of non-EU languages and sign languages. It offers support to

universities in member states, we train next generations and share our know-how with them. DG interpretation's mission is facilitating decision-making within the EU. SCIC's biggest achievement in the last 60 years is, from a technological standpoint, establishing a complex system that works well. A system that offers our clients a full range of services: from technical infrastructure to conference organization. The greatest achievement is that they've become a standard-setter for conference interpreting across the world. we've grown to become the biggest interpreting service on the planet. Throughout all these years SCIC has been seen as a reliable partner because it offers a comprehensive service based on quality and sustainability. When it comes to accessibility through interpretation, you only need to think of how successful interpreting has been in ensuring that the EU institutions and the European project are accessible to all. They also ensure that linguistic diversity, which is part of the richness of the Union, is not an obstacle for anyone. The DG interpretation provides multilingual communication to all Europeans, regardless of their country of origin. This enables everyone to be on an equal footing, to express their views and make informed decisions for the benefit of the EU and its people. SCIC is ready for the digital age: digital tools are there to make interpreters' job in the booth a lot easier, so that they're not looking for terminology trying to find information but can rather focus all their energy on doing an even better job in the booth. They are implementing new technologies, improving infrastructure and changing the way they work. All of that makes them ready to face future challenges and to seize new opportunities. The interpretation profession is at a turning point. New technologies enable them to work, meet and speak differently. There are also new imperatives, such as the environment. The interpreting service needs to follow new technologies to meet new needs but without ever losing direction. The DG SCIC has always been, is and will be a modern service. As such, they will continue contributing to the objectives of the European public administration by leading the way in the digital and ecological transition, will bearing in mind the human factor.

### **3.3.1 Interpreting at the European Parliament**

The European Parliament has one of the largest interpreting services in the world. The European Parliament uses staff interpreters, which are roughly 275 members, and external accredited interpreters, known as ACIs (accredited Conference Interpreter). Originally the official languages of the European Communities were the four languages of the founding countries-German, French, Dutch, and Italian, making a total of 12 language

combinations. The European Union has currently 27 Member States and every time new members have joined the EU; they have added to the number of official languages. Today, the European institutions work in all 24 official languages and have 552 language combinations. New languages were added with successive enlargements:

- 1973: English and Danish (plus Irish/Gaelic, but only for Ireland's act of accession and the basic texts), so  $4 + 2 = 6$  official languages and 30 language combinations.
- 1981: Greek = 7 official languages and 42 language combinations.
- 1986: Spanish and Portuguese = 9 official languages and 72 language combinations.
- 1995: Finnish and Swedish = 11 official languages and 110 language combinations.
- 2004: Estonian, Hungarian, Latvian, Lithuanian, Maltese, Polish, Czech, Slovak and Slovene = 20 official languages and 380 language combinations.
- 2007: Romanian, Bulgarian and Irish = 23 official languages and 506 language combinations.
- 2013: Croatian = 24 official languages and 552 language combinations.

However, EU interpreters' work is not as easy as it may appear. In 2018, the European Parliament's interpreters called off a strike to protest the "unilateral" decision to increase the time they must spend in interpreting booths. Another strike was called again this year, in 2022, due to poor sound quality and technical issues that made remote simultaneous interpreting of MEPs impossible. This is why professional associations, such as AIIC, must intervene in order to protect and support interpreters in their activity. They must have the best technological tools to meet the challenges posed by the current situation, mainly due to the pandemic.

### **3.3.2 Interpreting at the Court of Justice of the European Union**

Founded in 1952 and based in Luxembourg, The Court of Justice of the European Union is responsible for ensuring "respect for the law in the interpretation and application" of the treaties. Because each member state has its own language and legal system, the Court of Justice of the European Union is a multilingual institution. Its language regime is unrivaled by any other court in the world, as all official languages of the European Union can be procedural languages. The Court complies with an integral multilingualism in order

to be able to communicate with the parties in the language of proceedings and to ensure the dissemination of its case law in all member states.

The language of proceedings is chosen from among the 24 official languages of the European Union. In fact, in order to ensure equal access to justice for all citizens, it is essential to provide the possibility for each of the parties to proceedings before the Union's courts to express themselves in their own language. For this reason, simultaneous interpretation during public hearings is necessary. Interpretation during hearings before the Court of Justice and the General Court is provided by the Directorate of Interpretation, which has about 70 permanent interpreters. Depending on the needs of the service, it hires additional freelance interpreters. The role of the interpreter is not like that of the lawyer-linguist. Interpretation does not consist in translating a written text literally, but rather in faithfully conveying a message expressed orally in a language other than that of the speaker. The interpreter works in real time making communication possible between the speaker and the person hearing the oral submissions.<sup>50</sup>

---

<sup>50</sup> [https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2\\_12357/en/](https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_12357/en/)

## CONCLUSION

After this analysis, we can see how, over the years, interpretation has always been a tool for dialogue between European cultures. Interpreters are an indispensable element in the multilingual and multicultural context of the Union. They serve as a bridge to other people, give access to other countries and cultures and promote mutual understanding. The efficient management of our linguistic, cultural and religious elements could become a reference model for a world affected by the chaotic management of its own diversity. Since European nations have been built on the basis of their language of identity, the European Union is a model for an identity which can only be based on diversity. Respect for our linguistic diversity is not only the recognition of a cultural reality, but also the pillar of a continent that emerged from the ashes of the conflicts which afflicted the 19th and the first half of the 20th century. The EU mission is therefore to promote, harmonise and get the best out of its diversity. Our common artistic, intellectual, material and moral heritage has been constructed generation after generation and deserves to be acknowledged, protected and shared. Understanding and preserving our cultural heritage and diversity are prerequisites to maintain and to reinforce our cultural community, our values and our identity. This is why interpreters are the pioneers of European construction, not only because of the mediating role they have always played in our institutions, but also because of their training and life experience. Europe is home to many more conference interpreters than any other region, largely thanks to the international organizations headquartered there, which promote multilingualism and help to train professional interpreters.

EU interpreters have so many opportunities to seize. They have the chance to live in a multilingual and multicultural environment, to travel and to participate in events that make history. Furthermore, they deal with all kinds of topics, and therefore it is a job where they can learn a lot in a stimulating dimension. But the very intrinsic pleasure of the act of interpreting goes beyond all these advantages. Every time they work, they are faced with a new subject, a new speaker, and a variety of languages. This means that they always have a new interesting intellectual challenge while trying to unravel what speakers are saying. Each speaker brings their culture with them wherever they go; and their values, traditions, customs, and tastes are reflected in their language. While working as a bridge between two languages, interpreters also act as links between two or more ways of seeing the world.



## Bibliografia

- Russo M., Mack, G. (2005), *Interpretazione di trattativa*, Hoepli, Milano.
- Falbo C., Russo M. e Straniero Sergio F. (1999), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, Hoepli, Milano.
- Seleskovitch D. (1968), *L'interprète dans les conférences internationales*, Lettres modernes, Minard, Paris.
- Seleskovitch D. e Lederer M. (1989), *Pédagogie raisonnée de l'interprétation*, Didier Erudition, Paris.
- GILE, D. "Basic Theoretical Components in Interpreter and Translator Training." DOLLERUP, C. and LODDEGAARD, A. (eds). *Teaching Translation and Interpreting: Training, Talent and Experience*. Amsterdam: John Benjamins, 1992.
- GILE, D. *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 1995.
- KRISTON, A. (2012). "The Importance of Memory Training in Interpretation." *PCTS Proceedings (Professional Communication & Translation Studies)*; 5 (1), p. 79-86.
- LEESON, L. "Making the effort in simultaneous interpreting: Some considerations for signed language interpreters." JANZEN, T. (ed). *Topics in Signed Language Interpreting: Theory and Practice*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 2005. p. 51-68.
- LIU, M. "How do experts interpret? Implications from research in Interpreting Studies and cognitive science." HANSEN, G., CHESTERMAN, A., and GERZYMISCH-ARBOGAST, H. (eds). *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research: A Tribute to Daniel Gile*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 2008.
- MONACELLI, C. *Self-Preservation in Simultaneous Interpreting: Surviving the role*. Amsterdam: John Benjamins, 2009.
- Balboni, P.E. (2008), *Fare Educazione Linguistica*, UTET Università, Torino.
- Falbo C., Russo M. e Straniero Sergio F. (1999), *Interpretazione simultanea e consecutiva*, Hoepli, Milano.
- Gillies, A. (2005), *Note-Taking for Consecutive Interpreting – A Short Course*, St. Jerome Publishing, Manchester.
- Riccardi, A. (1997), "Lingua di conferenza", in *Nuovi orientamenti negli studi sull'interpretazione*, L. Gran e A. Riccardi (a cura di), SERT, 6, Università degli Studi di Trieste, Trieste: pp. 59-74.
- Roderick, J. (1998), *Conference interpreting explained*, St. Jerome Publishing, Manchester.
- Seleskovitch, D. e M. Lederer (1986). *Interpreter pour traduire*, Paris : Didier
- PEDAGOGIE IRAISONNÉE IDE IL'INTERPRÉTATION

Stephen, L. (2015), *The Art of Public Speaking* (12 ed.). University of Wisconsin – Madison : Mc Graw Hill Education

Viezzi, M. (1999). “Aspetti della qualità in interpretazione”, in. Falbo, C.; M. Russo e F. Straniero Sergio (1999). 140-151.

Gazzola, M. & Guerini, F. (2006) *Le sfide della politica linguistica di oggi, Fra la valorizzazione del multilinguismo migratorio locale e le istanze del plurilinguismo europeo*. Milano: FrancoAngeli

## Sitografia

<https://petitewriterdotco.wordpress.com/2015/07/20/i-sette-criteri-della-testualita-di-beaugrande-e-dressler/>

<https://antoninosicari.com/come-nasce-l-interpretazione-viaggio-alle-origini-di-una-professione/>

<https://www.apportugal.com/servizi-di-interpretazione/storia-della-interpretazione/>

<http://linkterpreting.uvigo.es/historia/?lang=it>

[https://aiic-italia.it/site/it/history?language=de\\_DE&](https://aiic-italia.it/site/it/history?language=de_DE&)

<https://traduttori giurati roma.altervista.org/il-processo-di-norimberga/>

<https://magazine.unibo.it/archivio/2017/11/03/al-processo-di-norimberga-i-pionieri-dellinterpretazione-simultanea>

<https://www.assointerpreti.it/servizi/il-ruolo-dellinterprete/>

<http://linkterpreting.uvigo.es/toma-de-notas/?lang=it>

[http://linkterpreting.uvigo.es/.](http://linkterpreting.uvigo.es/)

[https://www.persee.fr/doc/equiv\\_0751-9532\\_1982\\_num\\_13\\_1\\_1061](https://www.persee.fr/doc/equiv_0751-9532_1982_num_13_1_1061)

[https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/extra/SNS\\_Tecchio\\_Traduttore.html](https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/extra/SNS_Tecchio_Traduttore.html)

<https://euologos-milano.com/cosa-fa-linterprete/>

[https://www.igorvitale.org/la-comunicazione-non-verbale-secondo-il-modello-55-38-7-di-mehrabian/#:~:text=In%20base%20ai%20dati%20emersi,ritmo%2C%20timbro%20della%20voce\)%3B](https://www.igorvitale.org/la-comunicazione-non-verbale-secondo-il-modello-55-38-7-di-mehrabian/#:~:text=In%20base%20ai%20dati%20emersi,ritmo%2C%20timbro%20della%20voce)%3B)

<https://www.lucalovisoloch/attualita/mostra-norimberga-1945-nasce-la-simultanea.html>

[https://www.politicheeuropee.gov.it/files/BRUNI\\_italiano\\_lingua\\_Europa.pdf](https://www.politicheeuropee.gov.it/files/BRUNI_italiano_lingua_Europa.pdf)

<https://www.euoparl.europa.eu/interpretation/it/the-interpreter>

<https://www.lucalovisoloch/attualita/mostra-norimberga-1945-nasce-la-simultanea.html>

<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/1c437dc0-49c5-11e8-be1d-01aa75ed71a1/language-it/format-PDF>

<https://www.calliope-interpreters.org/news-and-articles/three-things-you-should-know-about-interpreting-europe>

<http://www.jus.unitn.it/cardozo/Review/2002/Ortolani.htm>

<https://www.politico.eu/article/european-parliament-interpreters-call-off-strike/>

<https://www.ilpost.it/2022/07/12/sciopero-interpreti-parlamento-europeo/>

<https://europa.today.it/unione-europea/traduzioni-parlamento-ue-interpreti-sciopero.html>

<https://www.linkiesta.it/2022/07/sciopero-interpreti-parlamento-europeo/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2018/7/3/parlamento-ue-guasto-ai-microfoni-e-sciopero-interpreti-lavori-a-singhiozzo/>

<http://newsisforeveryone.com/2022/10/18/european-parliament-interpreters-call-off-strike-politico/>

<https://aiic.org/site/blog/RSI-sound-myth-buster>

<https://link.springer.com/article/10.1007/s11196-020-09782-x>

<https://www.eurobull.it/dall-internazionale-al-transnazionale-ripensare-il-dibattito-sulle-lingue?lang=fr>

<https://www.eurobull.it/la-traduzione-lingua-d-europa?lang=fr>

[https://www.euoparl.europa.eu/about-parliament/files/organisation-and-rules/multilingualism/code-of-conduct\\_it.pdf](https://www.euoparl.europa.eu/about-parliament/files/organisation-and-rules/multilingualism/code-of-conduct_it.pdf)

<https://www.limesonline.com/cartaceo/la-nuova-babele-europea>

<https://www.lourdesderioja.com/2013/10/21/marco-benedetti-whats-interpreting/>

<https://aiti.org/it/associazione>

<https://www.tradinfo.org/blog/interpretazione-e-innovazione-quali-opportunita-per-il-futuro/>

<https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/2132/1/02.pdf>

<http://www.someya-net.com/01-Tsuyaku/Reading/Rozan.pdf>

[file:///C:/Users/UTENTE/Downloads/dlscrib.com-pdf-j-f-rozan-la-prise-de-notes-en-interpreacutetation-consecutive-dl\\_0e3c5bc1705f527bda6ba0f3a531e505.pdf](file:///C:/Users/UTENTE/Downloads/dlscrib.com-pdf-j-f-rozan-la-prise-de-notes-en-interpreacutetation-consecutive-dl_0e3c5bc1705f527bda6ba0f3a531e505.pdf)

<https://www.ordineingegneri.milano.it/professione/deontologia-ed-etica/sistema-di-integrita-professionale-deontologia-ed-etica/deontologia-l2019approccio-basato-sulle-regole>

<https://123dok.org/article/interpretazione-simultanea-concetti-scopi-panorama-ricerca-panorama-ricerca.myj8w9mq>